74° - MENSILE - SPED. IN ABB. POST. GR. III/70%

A SANTA ROCIATA

ORE DI SAN GIUSEPPE - MAGGIO 1987

"Alma Redemptoris Mater"



LA SANTA CROCIATA



IN ONORE DI SAN GIUSEPPE
Periodico della «Pia Unione del Transito di S. Giuseppe» per l'apostolato a favore dei morenti.

Direttore:
D. EZIO COVA S. C.

Collaboratori:
A. Bocchini, R. Borghesi, L. Carini Alimandi, E. Cova, A. Giannini, G. Ielardi, R. Pan.

Impaginazione:
M. Moscatello - L. Nada.

Redazione:
Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma - Tel. 06/35.31.98.

SOMMARIO

N. 5 - MAGGIO 1987

2 Anno Mariano "Alma Redemptoris Mater" **Ezio Cova**

4 Oltre la cronaca di un giorno di festa **Ezio Cova**

7 Pregare per il mondo del lavoro **Paolo VI**

8 I "Segni dei tempi" nelle parole di Giovanni Paolo II a cura di **R. Borghesi**

12 La Madonna nell'arte; quattro splendidi esempi **Giulio Ielardi**

15 Rileggiamo il Vangelo: Madre di Gesù, madre della Chiesa, madre di ciascun'anima **Lia Carini Alimandi**

19 Visitiamo Santiago **A. Bocchini Padiglione**

24 La storia di un prete montanaro (12) **Domenico Volpi**

28 Le pagine della riconoscenza

30 La pagina dei lettori

31 Nella Famiglia di San Giuseppe

IN COPERTINA: **Madonna con Bambino e Santi** (Matteo di Giovanni, Siena).

Abbonamenti: Ordinario L. 12.000; estero L. 20.000. Mensile - Spedizione in abb. post. gr. III-70% Anno 74°. Imprimatur. Aut. Tribunale di Roma n. 5654 del 14/2/1957. CCP n. 413005. Stampa: Società San Paolo Gr. Periodici s.r.l. - Alba (Cn).

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.

ANNO MARIANO

7 giugno 1987 — 15 agosto 1988

ALMA REDEMPTORIS MATER

«MADRE DEL REDENTORE, CHE DÀI LA VITA» è il titolo dell'Enciclica che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha pubblicato il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione a Maria.

È una data significativa, perché, con questa Annunciazione alla Vergine, ha avuto inizio l'apparizione sulla terra del Cristo, Verbo di Dio, venuto tra gli uomini per la salvezza del genere umano. E Maria, col suo «fiat» un «Sì» generoso e totale all'Arcangelo Gabriele ha spalancato le porte alla Vita.

È il secondo Anno Mariano proclamato in questa seconda metà del secolo. Il primo, infatti, fu promulgato da Pio XII nel dicembre 1953, per ricordare il primo Centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, avvenuta per opera di Pio IX, l'8 dicembre del 1854. Dogma che fu poi confermato dalla stessa Vergine Maria quando, apparendo a Lourdes 4 anni dopo (1858) a Bernardetta Soubirous che la interrogava, rispose: «*Io sono l'Immacolata Concezione*».

Questo secondo Anno Mariano avrà dunque inizio il 7 giugno (Pentecoste) e terminerà il 15 agosto 1988 (Assunzione di Maria al Cielo).

Lungo quest'anno non saranno necessari particolari pellegrinaggi a Roma, ma ogni Diocesi curerà e promuoverà iniziative particolari, nell'ambito del proprio territorio ecclesiastico, con pellegrinaggi ai Santuari mariani, settimane di studio, iniziative di carità e simili.

ANNO MARIANO. PERCHÉ?

Siamo alle soglie del terzo millennio dell'èra cristiana. «E allora — dice il Papa — la Chiesa fissa i suoi occhi su di Te, o Maria, come un modello incomparabile. Li fissa, in particolare, in questo periodo in cui si dispone a celebrare l'avvento del terzo millennio dell'Èra cristiana. Con questo intento essa vuole celebrare uno speciale Anno dedicato a Te, un Anno Mariano».

Quest'Anno Mariano è, dunque, un anticipo e una preparazione al Giubileo della Redenzione o Anno Santo del *Duemila*. Come Maria fu l'aurora che precedette il Sole, Gesù Redentore, nato da Lei



Santa Maria delle rose
(Monastero Benedettine, S. Angelo in Pontano, Macerata).

per opera dello Spirito Santo, così nelle intenzioni del Papa (devotissimo della Vergine: *Totus tuus* è il suo motto), questo Anno Mariano vuole preparare la Cristianità al grande evento dell'Anno Santo o Giubileo del Duemila.

Questa preparazione, nelle intenzioni del Santo Padre, deve avvenire mediante una rinnovata devozione alla Madonna, perché Ella, ancella del Signore che aderì sempre e totalmente alla volontà di Dio (fiat mihi secundum verbum tuum: si faccia di me secondo la tua parola), ci insegni ad aderire sempre alla volontà di Dio, anche quando ci impone sacrifici ed impegno.

Tutto questo comporta di approfondire la nostra fede nel « mistero di Maria » (è sempre il Papa che parla), fede in tutti i misteri della salvezza, da Dio rivelati, misteri ai quali Maria è intimamente inserita. Non si può, infatti, pensare all'opera della Redenzione, senza riferirsi a Colei che è la Madre del Redentore, la Donna della salvezza, già preannunciata nel Genesi (3,15), quando Dio annunciò l'avvento della Donna che, nel Figlio nato da Lei, avrebbe vinto lo spirito del male.

PER IMPETRARE IL DONO DELLA PACE

L'Anno mariano si aprirà dunque il 7 giugno, Pentecoste, e si concluderà nella Festa dell'Assunta del 1988. Due ricorrenze molto significative. Con la Pentecoste la Chiesa ebbe il suo battesimo, e là, nel Cenacolo, a ricevere lo Spirito Santo, con gli Apostoli, c'era la Madre di Gesù; in Maria Assunta in Cielo col suo corpo glorioso la Chiesa ha raggiunto la sua perfezione che la rende senza macchia e senza ruga.

Ma alla base della proclamazione dell'Anno Mariano c'è un motivo di grande speranza per la Chiesa e per l'umanità. La speranza, anzi la certezza, è questa: che attraverso la potente intercessione della Madre di Dio, invocata con maggior fervore lungo quest'Anno Mariano, Dio elargisca all'Umanità il dono prezioso della pace.

L'Anno Mariano è un avvenimento che si iscrive nella logica dell'incontro di Assisi: riconciliazione e pace. Ma la pace è un dono che viene dall'Alto, attraverso le mani di Maria, come da Lei è venuto al mondo Gesù, il Principe della Pace.

EZIO COVA

Oltre la cronaca di

19 MARZO: Un giorno che ogni anno richiama tantissima gente nella nostra chiesa, attorno al simulacro di S. Giuseppe. Ed è davvero commovente osservare con quanta devozione i fedeli, venuti da ogni parte di Roma e da fuori, si raccolgono qui a pregare il nostro Santo, accostandosi poi ai santi Sacramenti.

È anche un giorno d'incontro con parecchi nostri Associati, venuti anche da fuori Roma, per partecipare alle solenni celebrazioni liturgiche della Festività.

Per la cronaca, le manifestazioni esterne sono state molto contenute. Da quando il 19 Marzo non è più festa di precetto, abbiamo preferito celebrare questa nostra Solennità con cerimonie improntate al massimo raccoglimento nell'interno del Santuario. Unica manifestazione esterna, che si intende conservare, è la Processione pomeridiana per le vie del Quartiere, con la statua del Santo. Quest'anno, inoltre, abbiamo voluto dare un "tocco particolare" alla festività illuminando con una serie di 15 archi trionfali le vie davanti alla chiesa, nel tratto che va da Via della Giuliana fino alla Circonvallazione Trionfale. È stata una nota di colore e di festa, che ha incontrato l'approvazione della gente.

* * *

Il Programma liturgico si è svolto secondo le indicazioni già date altre volte.

1) *Triduo in preparazione* alla festività con la partecipazione di D. Mario Barzizza, Parroco della vicina Parrocchia di Cristo Re, il lunedì 16 marzo; di D. Paolo Selvadagi, Rettore del Seminario Minore di Roma, il martedì 17 marzo, e di S. Emin. il Cardinale Giuseppe Casoria, Titolare della Basilica, la sera del 18 marzo.







2) *Giovedì 19 Marzo:* Sante Messe secondo l'orario festivo. Alle ore 11.30, Santa Messa solenne celebrata da S. Em. il Cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. Per questa circostanza abbiamo voluto invitare a concelebrare con Sua Eminenza i Parroci delle Parrocchie viciniori della nostra Prefettura ecclesiastica. Bella e significativa questa concelebrazione fraterna di Sacerdoti impegnati nel comune ministero di pastori di chiese viciniori e riuniti qui attorno all'altare del nostro Santo, che è il Patrono della Chiesa universale.

Dopo l'Omelia del Cardinale, che ha saputo esaltare S. Giuseppe con parole semplici ma insieme profonde di significato teolo-

o di festa



gico (nella chiesa, gremita all'inverosimile, è scoppiato un applauso caloroso all'indirizzo del Cardinale!), nella Preghiera dei Fedeli abbiamo raccomandato a S. Giuseppe la Chiesa universale, i papà, i bambini, le Comunità Religiose, i lavoratori, gli esuli, i perseguitati per la fede, gli ammalati, i morenti e da ultimo (ma primi nei nostri cuori) tutti gli Associati alla nostra Pia Unione.

La concelebrazione di S. Em. il card Joseph Ratzinger con i parroci delle chiese viciniori della nostra prefettura ecclesiastica. Sotto: i fedeli in ascolto del cardinale.



3) *Nel pomeriggio*, alle ore 16.30, sfidando il tempo che minacciava la pioggia, e che invece (secondo la tradizione) ci ha rispettati, si è svolta la Processione con il Simulacro del Santo, per le principali vie del Quartiere Trionfale e con la devota partecipazione di tanti fedeli, come dimostrano le fotografie che pubblichiamo. Era con noi S. Ecc. Mons. Remigio Ragonesi (sempre fedele ed affezionato alla nostra chiesa), che ha poi celebrato, alla presenza delle Autorità Comunali, tenendo l'omelia in onore del Santo davanti ad un mare di persone.

* * *

Osservando tanta gente, che si avvicendava in preghiera davanti alla statua di San Giuseppe, ci veniva spontaneo chiederci il perché di tanta devozione e fiducia. E, come risposta a questi interrogativi, ci sembrava di ascoltare l'invito del Signore che esorta: «Andate da Giuseppe!» «Dio lo ha eletto protettore per noi. Egli è stato il custode, l'economo, l'educatore, il capo della Famiglia in cui il Figlio di Dio ha voluto vivere sulla terra. È stato, in una parola, il protettore di Gesù. Per questo la Chiesa ha concluso: se è stato il protettore del corpo, della vita fisica di Gesù, certamente Egli sarà ora in cielo il protettore del corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa, e di tutti i fedeli uniti in Cristo» (Paolo VI).

Avviciniamoci anche noi, con devozione filiale, come gente di casa, alla porta dell'umile bottega di Nazaret e preghiamo: «O San Giuseppe, dammi una mano, un sostegno, proteggi anche me, come hai protetto Gesù e Maria!».

Preghiamolo ancora con l'invocazione a Lui rivolta dal Papa Giovanni Paolo II il 19 marzo scorso, parlando ai fedeli di Civitavecchia: «San Giuseppe, *Patrono del lavoro umano*, aiutaci in ogni lavoro che è vocazione del-

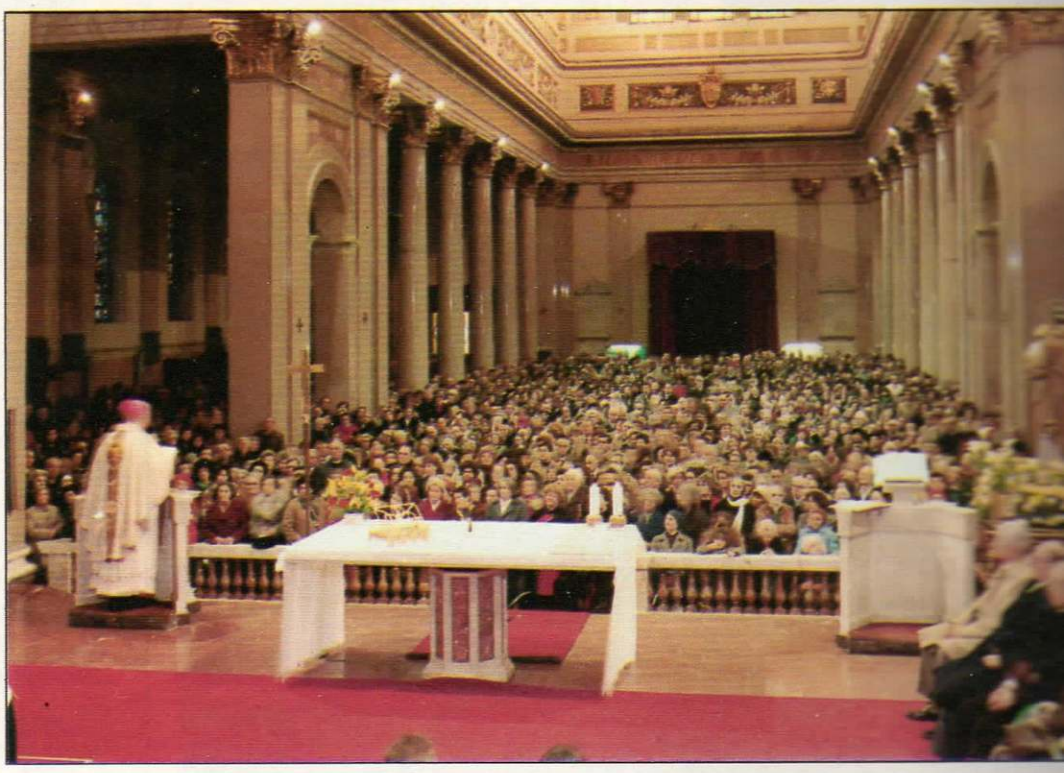
Oltre la cronaca di un giorno di festa



l'uomo sulla terra. Insegn
risolvere i difficili problem
legati col lavoro nella vita d
categoria di persone, a com
re dai giovani, e nella vita
società. San Giuseppe, Prot
della Chiesa, oggi nella tua
nità, preghiamo Dio con
parole — O Dio Onnipotent
hai voluto affidare gli inizi
nostra redenzione alla cu
premurosa di S. Giuseppe
sua intercessione concedi a
Chiesa di cooperare fedel
al compimento dell'opera
salvezza».

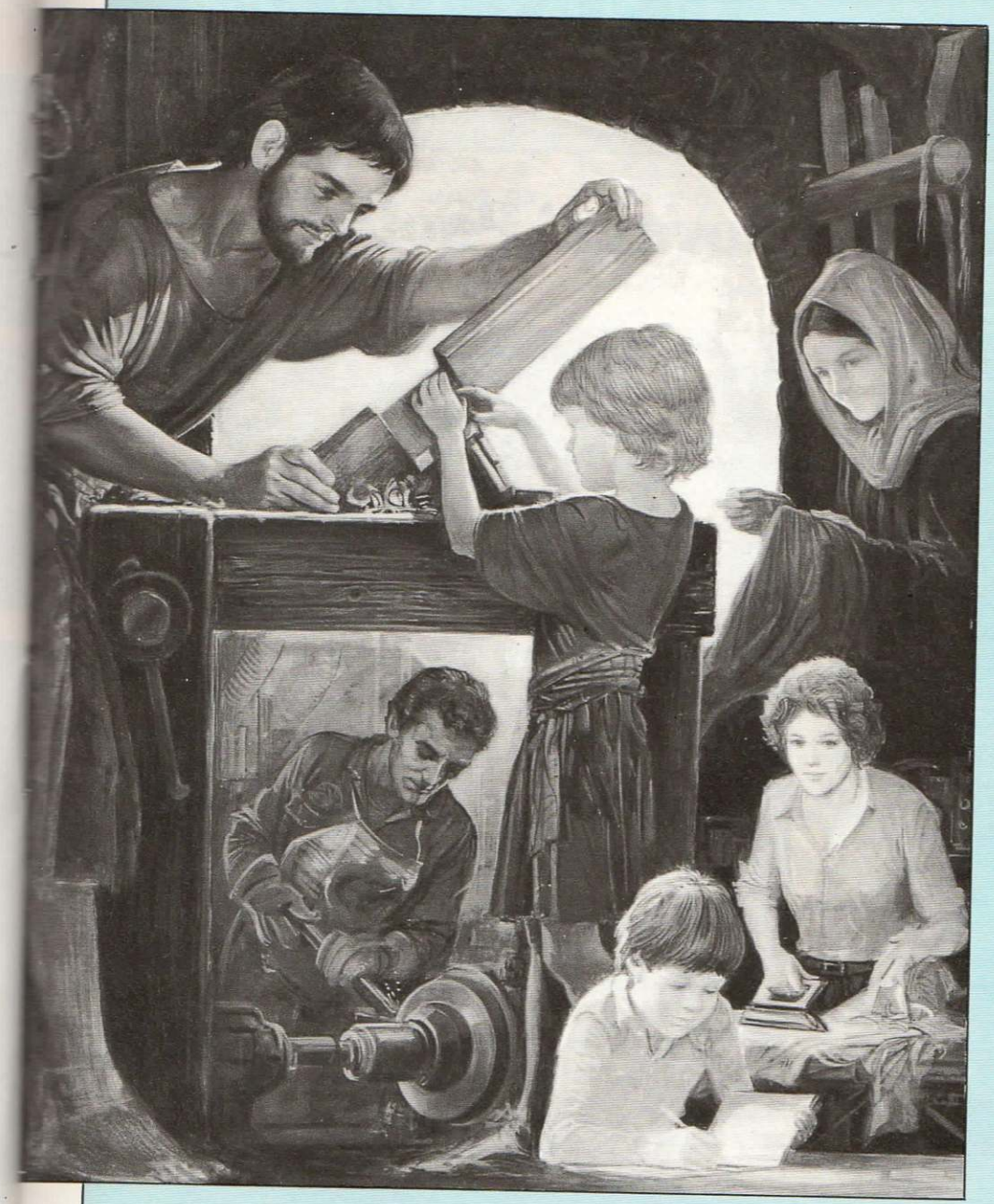
D. EZI

Si avvia la processione per le vie della parrocchia. A lato: Dopo la processione ha celebrato S. Ecc. Mons. Remigio Ragonesi, alla presenza di autorità comunali, tenendo l'omelia in onore del Santo davanti a una moltitudine di fedeli. Foto sotto: illuminazione delle vie davanti alla Chiesa: una nota di colore e di festa che ha incontrato l'approvazione della gente.





PREGARE
PER IL MONDO DEL LAVORO



IL mese di Maggio si apre con la Festa dei lavoratori, che la Chiesa ha posto sotto la protezione di San Giuseppe. A Lui, umile e giusto artigiano di Nazaret, che ha trascorso la sua vita nell'assiduo lavoro in unione con Gesù e Maria, rivolgiamo la nostra fervida preghiera con questi pensieri di Paolo VI.

«Oggi, primo di Maggio, il lavoro e i lavoratori impegnano la nostra preghiera, e San Giuseppe le apre le vie del Cielo.

Preghiamo, sì, per il lavoro, perché sia sempre saggiamente concepito, guidato e sviluppato; perché dia pane, non strumenti micidiali all'uomo.

Perché sia a tutti onestamente assicurato e giustamente retribuito. Perché sia consolato nelle sue fatiche, assistito nei suoi bisogni, elevato nei suoi ideali.

E per i lavoratori preghiamo.

Perché il Signore li ricompensi dei benefici ch'essi procurano alla società.

E perché le aspirazioni di giustizia e di rinnovamento sociale, ch'essi hanno negli animi, non si traducano in sentimenti di odio e di ribellione, ma in positive e ordinate esigenze di collaborazione e di bene comune.

E preghiamo anche per le vittime del lavoro: i malati, i feriti, i morti sul lavoro.

Per la pace sociale e per la vera prosperità civile e cristiana dei popoli, preghiamo.

L'umile e grande Protettore dei Lavoratori, San Giuseppe, la Madonna, Cristo, Lui stesso operaio, ci ascoltino. **PAOLO VI**



I "segn dei tempi

nelle parole di Giovanni Paolo II

MAGGIO è il mese mariano. Continuamente Giovanni Paolo II proclama al mondo l'amore di Maria per i suoi figli. Il motto che si legge sullo stemma del suo pontificato, *Totus tuus*, si è trasformato, da dichiarazione di fede personale, in un programma per la Chiesa cattolica intera: i suoi viaggi sono spesso tracciati sulla mappa dei santuari mariani del mondo. E adesso, un «anno mariano» dal 7 giugno 1987 al 15 agosto 1988.

Questo mese trascorre nel segno di Maria. Il 10 si celebra in tutto il mondo la 24a Giornata di preghiera per le vocazioni. Tema: «Eccomi, manda me!» Si invoca Maria come «Madre di tutte le vocazioni».

A introdurci a Maria è San Giuseppe. Infatti il primo giorno di maggio è dedicato, nel mondo, alla festa del lavoro. E, per esaltare il lavoro con una festività che avesse carattere profondamente cristiano, la Chiesa stabilì che si commemorasse S. Giuseppe «lavoratore», cioè il Santo visto nella sua veste più intimamente e storicamente umana di falegname, qual era.

Domenica 31 maggio si celebra in tutto il mondo la «Giornata delle comunicazioni sociali», che quest'anno ha per tema «Le comunicazioni sociali al servizio della giustizia e della pace».
L'attenzione della Chiesa è sollecitata, in questo settore, innanzi tutto, dall'urgente impegno di dare all'informazione una linea di sviluppo che faciliti la diffusione della Buona Novella e favorisca l'approfondimento dei concetti della dignità della persona umana, della giustizia, della fratellanza universale.

Queste le «tappe» salienti di un mese ricco di speranza cristiana.



San Giuseppe esempio di probità nel lavoro



MAGGIO si apre con la festività di San Giuseppe artigiano. In questo giorno la Chiesa vuole ricordare, con la festa dei lavoratori di tutto il mondo, l'umile professione esercitata da Giuseppe, la sua fedeltà al lavoro che gli ha consentito di assicurare l'esistenza di quei Familiari straordinari che erano stati affidati alle sue cure.

San Giuseppe è nei pensieri di Giovanni Paolo II, illumina gli insegnamenti del Vicario di Cristo.

«*Cari sposi novelli! A voi voglio ricordare la cara e grande figura di S. Giuseppe, sposo di Maria Santissima. Auspico che possiate sempre trovare nel Falegname di Nazaret un modello e un intercessore, e anche un esempio di probità nel lavoro, di diligenza nel compierlo, di pazienza nell'accoglierne i pesi, di perseveranza nel farlo fruttare!... Il mio pensiero va agli operai, agli agricoltori, agli artigiani, ai pescatori e a tutti coloro che col sudore quotidiano guadagnano il necessario per le loro famiglie e per la società intera. Invoco la protezione di San Giuseppe su di loro e su coloro che si trovano disoccupati...*». (udienza generale, 30 aprile 1986).

Ogni lavoratore, soprattutto il più modesto tra gli operatori economici perché non investito di particolari responsabilità, non accetta il lavoro con passiva rassegnazione, non lo considera un peso mortificante ma egli stesso si fa artefice del riscatto sociale della propria condizione con un comportamento consapevole della sua dignità di uomo, dell'importanza sociale della propria opera. Ecco che la Chiesa, a confortare l'uomo sul cammino della sua fatica quotidiana, propone San Giuseppe come modello di nobilitazione umana e morale.

Proclamato da Giovanni Paolo II un Anno Mariano

Sopra: S. Giuseppe e il fanciullo Gesù (terracotta di Sr. Angelica Ballan). Sotto: pellegrini nella grande piazza antistante alla basilica di Loreto.

GIOVANNI PAOLO II alimenta sempre più il suo pontificato di un amore toccante verso la Vergine. Non c'è occasione, particolarmente nei suoi incontri con il popolo di Dio, che egli non esorti ad amare intensamente la Madonna.

La sua è una devozione che non ha confini. E lo ha confermato quando la mattina del 1° gennaio di quest'anno ha trasformato l'omelia della celebrazione eucaristica in una preghiera alla Vergine Maria. Preghiera che ad un tratto è diventata messaggio, informazione.

«*La Chiesa fissa i suoi occhi su di Te come sul proprio modello. Li fissa in particolare in questo periodo in cui si dispone a celebrare l'avvento del terzo millennio dell'era cristiana. Per meglio prepararsi a quella scadenza, la Chiesa volge i*



FOTO LIBERO

I "segni dei tempi"

suoi occhi a Te, che fosti lo strumento provvidenziale di cui il Figlio di Dio si servì per divenire Figlio dell'uomo e dare inizio ai tempi nuovi. Con questo intento essa vuole celebrare uno speciale Anno dedicato a Te, un Anno Mariano che, iniziando dalla prossima Pentecoste, si concluderà l'anno successivo, con la grande festa della tua assunzione in Cielo» (1° gennaio 1987)

Sarà il secondo Anno Mariano nella storia della Chiesa. Il primo fu indetto da Pio XII e si celebrò dall'8 dicembre 1953 all'8 dicembre 1954 per commemorare il dogma dell'Immacolata Concezione proclamato da Pio IX l'8 dicembre 1854. E come Papa Pacelli fece precedere il primo Anno Mariano dalla pubblicazione di una enciclica (la *Fulgens corona* dell'8 settembre 1953), così Giovanni Paolo II ha promesso una enciclica per la preparazione del secondo Anno Mariano.

□

Maria, madre delle vocazioni

SI celebra in tutto il mondo, domenica 10 maggio, la 24a Giornata di preghiera per le vocazioni. La Chiesa è per sua natura madre di vocazioni. Il Documento conclusivo del secondo Congresso internazionale per le vocazioni ce lo ricorda più volte e sottolinea il fatto che ogni vocazione nasce nella Chiesa, cresce in essa ed è finalizzata alla vita della Chiesa. Lo stesso documento ci dice anche che «Maria SS., mediatrice di vocazioni e modello di ogni chiamato» è «invocata come Madre di tutte le vocazioni». Ogni comunità cristiana ha il dovere di pregare e lavorare per l'incremento delle vocazioni. È questo il richiamo centrale espresso da Giovanni Paolo II nel suo Messaggio per la Giornata di quest'anno. È il richiamo che il Papa rivolge soprattutto alle famiglie.

«*Cari genitori cristiani, se il Signore vi coinvolge nel suo disegno di amore, chiamando un vostro figlio, una vostra figlia, siate generosi e ritenetevi grandemente onorati. La vocazione sacerdotale o religiosa è un dono speciale della famiglia e, nello stesso tempo, un dono alla famiglia... Nella famiglia, infatti, il più delle volte germogliano e spuntano vocazioni sacerdotali e religiose. Non a caso il Concilio definisce la famiglia cristiana "primo seminario", raccomandando che in essa vi siano condizioni favorevoli per la loro crescita*» (dal messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata di preghiera per le vocazioni — 11 febbraio 1987).

La Madonna si colloca nella celebrazione della Giornata a pieno titolo. Ella si presenta come esempio alla Chiesa universale e ad ogni Chiesa particolare che per volontà di Dio, per i meriti di Cristo, per virtù dello Spirito, genera sempre nuove vocazioni a servizio di Dio e della Chiesa. E la comunità credente vede in Maria SS. colei che con la sua molteplice intercessione continua a ottenere i doni della salvezza eterna e la invoca come Madre di tutte le Vocazioni.

Un gruppo di giovani che in vista del santuario a cui sono diretti per un pellegrinaggio, sostano per una preghiera.



Un'immagine vera e completa della persona umana

IL 31 maggio, solennità dell'Ascensione, si celebra in tutto il mondo la Giornata delle comunicazioni sociali.

Che cosa s'intenda per comunicazioni sociali, tutti sappiamo: stampa, radio, cinema, televisione, teatro, pubblicità. Tutto ciò che insomma trasmette e diffonde la parola, la notizia, l'immagine, il pensiero, la cultura.

Giovanni Paolo II per la circostanza ha diretto ai responsabili delle comunicazioni sociali un messaggio.

«*Il vostro ruolo è quello di contribuire a rendere la pace possibile attraverso la giustizia. L'informazione è la via della sensibilizzazione, della verifica, del controllo della realtà dei fatti sui cammini della pace... Tutto questo voi lo sapete, suppone la presentazione, attraverso i mezzi di comunicazione sociale, dell'immagine vera e completa della persona umana, fondamento di ogni riferimento alla giustizia e alla pace. Tutto ciò che ferisce la persona è già un "atto di guerra" che comincia. Quali incalcolabili conseguenze avranno dunque ciascuna delle iniziative di comunicazione di cui siete gli animatori?*» (Messaggio del 24 gennaio 1987).

La comunicazione sociale si trova proclamata nel Vangelo stesso. Che cosa è il Vangelo se non l'annuncio, la propagazione, la notificazione della «buona novella», della Parola misteriosa, vera e salvatrice comunicata, rivelata da Dio al mondo?



La selva di antenne della Radio Vaticana, che si ergono a Ponte Galera presso Roma. L'emittente Vaticana raggiunge tutte le nazioni della terra, portando l'insegnamento di Cristo nella parola del Papa e presentando al mondo l'attività della Chiesa, affinché «sentano e vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre che è nei cieli».

La Madonna nell'arte: quattro splendidi esempi

*Connubio ideale di grazia e bellezza, di amore materno e assoluta devozione, la Vergine Maria ha ispirato, nel corso dei secoli, schiere d'artisti che l'hanno ritratta con gli stili, le tecniche e gli intenti più disparati. Le «*Madonne*» esposte nelle nostre chiese, nei musei e nelle gallerie, sono, perciò, davvero tante, ma per noi fedeli tutte diverse e allo stesso tempo rese simili da quel sentimento di affettuosa, particolare predilezione con la quale vi ci accostiamo. Eccone quattro esempi, alcuni assai famosi ed altri meno, ma tutti ispiranti il nostro medesimo sentimento di devozione di figli nei riguardi della Madre nostra e di Dio.*

ANALIZZANDO le migliaia e migliaia di «*Madonne*» raffigurate nel lento trascorrere dei secoli, si potrebbe senz'altro procedere ad una fedele ricostruzione di buona parte della storia dell'arte.

La regale maestà, la terrena e materna semplicità, la devota ed eterea dolcezza, sono state di volta in volta le chiavi di interpretazione utilizzate dall'artista per la propria personale rappresentazione della Madre di Gesù. In essa si sono allora rispecchiati stili diversi ma anche opposte concezioni dell'arte e della vita, della bellezza della figura femminile e dei canoni estetici che la regolano. Così, le Madonne "terrene" e levigate del Rinascimento si sostituiscono alle Madonne dai lineamenti spigolosi e lineari del Trecento toscano, e precedono quelle più opulente e lezios[e] del Manierismo e del Barocco.



Questa bella e devota "Madonna col Bambino e Santi", opera del senese d'adozione Matteo di Giovanni (1430c.-?), è esposta alla Pinacoteca di Siena (Foto a colori in copertina).

Maestosità e devozione

La prima di quelle che presentiamo qui ai lettori è opera di Matteo di Giovanni (1430c.—), dipinta su tavola nella seconda metà del Quattrocento. Ad essa ed alle molte altre a lei simili dipinte, deve principalmente la sua fama l'artista, senese d'adozione, della cui attività si sa poco o nulla, se non che fu di animo «*sensibile, trepido e incline all'ascetismo*».

È una splendida *Madonna col Bambino e Santi*, nella cui augusta cornice si affacciano ai lati immerse nell'oro dello sfondo

delle aureole, le figure degli angeli e dei Santi (di cui si ignora l'identità). Domina la composizione, centrale e maestosa, l'immagine di Maria, ritratta a mezzo busto col Bambino Gesù sorretto sul braccio destro: sotto, a caratteri dorati, la scritta «*Pulchra es et Decora Filia Yerusalem*», cioè «*Sei bella e maestosa figlia di Gerusalemme*», dà alla tavoletta un valore ancor più carico di fedele e pia devozione.

Dello stesso periodo, ma per stile e tecnica assai diversa, è la *Madonna col Bambino* di Francesco di Giorgio Martini (1439-1502), artista che, per la versatilità del suo genio di sommo architetto, di pittore, scultore, ingegnere e scrittore incarnò i più alti ideali del Rinascimento.



Assorta e di un rosa soffuso sulle guance, la sua *Madonna* è di lineamenti e forme ancor più dolci e soavi, che la luce descrive sulla chiara carnagione con delicatissime e modulate sfumature. L'artista, poi, ha voluto calarle sulla fronte un sottilissimo velo, dalle pieghe minute e continue descritte da chiaro-scuri quasi impercettibili, che certo contribuisce ad accentuare, ancor di più, la freschezza e la grazia del suo volto.

Il senso dello spazio

Posteriore di diversi decenni (non ci è dato saperlo con esattezza) è la *Madonna leggente* del Giorgione (1477c.—?), grande artista veneto sulla cui vita e produzione artistica si sa davvero poco o nulla (si veda anche il numero di aprile '85 della «Crociata»).



Per stile e tecnica probabilmente ascrivibile al periodo giovanile della sua attività, l'opera ha innanzi tutto una impostazione spaziale assai diversa da quelle in precedenza descritte. Il senso della profondità è dato da tre piani successivi: la Madonna e il Bambino, la parete sulla destra, il paesaggio dello sfondo (che, tra l'altro, raffigura piazza S. Marco a Venezia).

Notare questa disposizione ritmica del dipinto è fondamentale, ci sembra, per cogliere l'atmosfera di calma e di silenzio irreale che avvolge l'atto del leggere da parte della Vergine. Essa, così, appare ai nostri occhi, ancor più intensamente immersa nella sua meditazione, e la concentrata ma serena espressione del suo volto, anche qui dolcissimo, ci riflette, come un chiaro specchio, il significato di quel testo sacro dalle cui righe, immaginiamo, attingono i suoi occhi e il suo cuore.

Una bellezza commovente

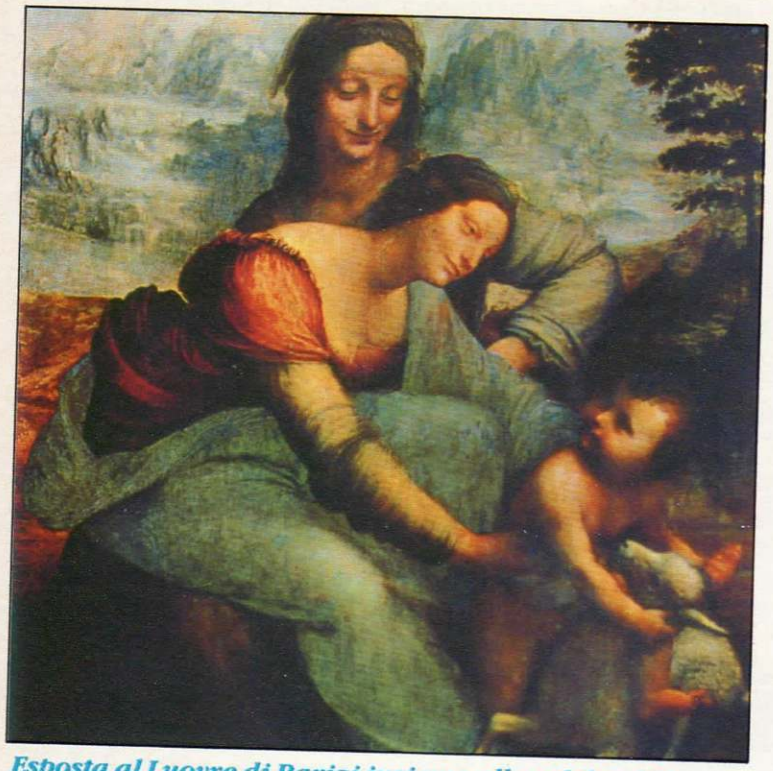
La famosa *Vergine col Bambino e S. Anna*, opera del grande Leonardo da Vinci (1452-1519), fu da lui iniziata nei primi anni del Cinquecento in Italia e poi portata in Francia, dove però il maestro la lasciò incompiuta.

È, indubbiamente, un vero capolavoro. Maria è raffigurata seduta di traverso, in grembo a sua madre, mentre afferra delicatamente Gesù che, ai suoi piedi, vorrebbe mettersi a cavalluccio di un agnellino, a cui ha già passato una gambina sul dorso. La scena è stupenda per la naturalezza delle forme e dei contrasti luce-ombra, e si gioca tutta, emotivamente, sull'atteggiamento dei volti delle tre figure: ingenuamente interrogativo, quello di Gesù; sorridente e sereno, quello di S. Anna; pieno di amore materno, quello della Vergine.



Le tre età dell'uomo qui si fon-

La Madonna nell'arte



Esposta al Luovre di Parigi insieme alla celebre "Gioconda", la "Vergine col Bambino e S. Anna" di Leonardo da Vinci (1452-1519) è, una volta di più, un capolavoro per naturalezza, espressività e grazia delle figure ritratte.



Di Francesco di Giorgio Martini (1439-15 artista che seppe interpretare a pien sua poliedrica attività, le istanze rinasci tali, è questa "Madonna col Bambino", an sa a Siena, nella Pinacoteca Nazionale.



La "Madonna leggente", opera Giorgione (1477c.-?) dai forti c ri e dall'atmosfera intensa, è e sta oggi all'Ashmolean Museum Oxford.

dono armoniosamente e, an quasi si confondono tra loro, un te da una comune giovinezza sp rituale che si esterna nella fr schezza e nella luminosità d corpi. E il gesto del chinarsi Maria, che rappresenta il motiv principale della composizione, reso con una naturalezza, un perfezione e una grazia che fu solo Leonardo riusciva a donar alle forme, e che ce lo rendon come ha scritto il Wolfflin, «*una bellezza e di una intensità commovente*».

GIULIO IELARD

Bibliografia:
CARLI E. «**La pittura senese**». ed. Sca
1982 — Firenze
AA.VV. «**L'opera completa di Giorgione**»
Classici dell'arte Rizzoli, 1978 — Milano
WOLFFLIN H. «**L'arte classica**» ed. Sa
soni 1953 — Firenze



Gesù annuncia la "buona novella" *(Consadori, Santuario San Giuseppe al Trionfale, Roma).*

Rileggiamo il Vangelo

**Alla vista delle folle, Gesù salì sul monte
e, come si fu seduto, si accostarono a Lui i suoi discepoli.
Allora aprì la sua bocca per ammaestrarli dicendo: «Beati...»
(Mt. 5, 1-2)**

«STAVANO presso la croce di Gesù sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleofa, e Maria di Magdala. E Gesù, vedendo la madre e, di fianco a lei, il discepolo che amava, dice alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi dice al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese in casa sua». (Gv 19,25-27).

Madre di Gesù, madre della Chiesa, madre di ciascun'anima

NELLA storia dell'uomo, la presenza di Maria ha un ruolo principale, profetico e salvifico. Dio Padre l'ha donata al mondo come sua "testimone" e come "mezzo" di salvezza, promosso già fin dalla creazione, a seguito della colpa originale. Ma il ruolo che il Figlio redentore le affida è quello di madre.

Tra Maria e Gesù Cristo esiste una intima, stupenda collaborazione la cui importanza nessuno potrà contestare. La Vergine è «il grembo dell'amore che partorisce la parola» ed è la «corredentice». La Redenzione è tutta incentrata in Maria. Lei ci ha dato Cristo: necessariamente, è lei che ci porta (o ci riconduce) a Cristo, fratello di tutti gli uomini redenti. Lei è dunque anche Madre nostra, e al Figlio suo ci conduce con cuore e con premure di madre.

Maria nella nostra vita

Madre di Gesù, madre della Chiesa, madre di cias

non è una speranza, un sentimentalismo, un desiderio di anime pie e devote, ma una grande presenza materna e insostituibile, presenza misteriosa ma reale. Possiamo ignorarla, non farci caso, ma non possiamo eliminarla (come ai nostri giorni parecchi hanno tentato di fare): è una presenza voluta da Dio e "comandata" da Cristo, quando dall'alto della croce indicò a sua Madre, in Giovanni, colui che doveva diventare figlio suo, e in cui era raffigurata tutta la sua futura figliolanza spirituale.

Senza una sana e profonda vitalità della devozione mariana, quindi, la nostra spiritualità perde vigore e fecondità. Nessuno ha amato Dio come lo amò Maria: lo amò come creatore, come sposo e come figlio, nella espressione più alta e più completa. Nessuno, dopo Gesù, ama noi più di quanto ci ama Maria.

Donna, ecco tuo figlio!

Maria tace e ascolta ai piedi della croce. Maria spasima nella passione di Gesù e muore in croce col figlio suo: la sua carne e quella di colui che, per redimerci, si sacrifica sul patibolo, sono la medesima carne. «Da Maria», scrive S. Agostino, «Gesù aveva assunto quel che pendeva dalla croce». *Donna, ecco tuo figlio!* E nel silenzio che la impietrisce, Maria allarga l'anima alle dimensioni del mondo, e rinnova il deliberato "sì" pronunciato all'Arcangelo: madre di Cristo, diventa ora madre dei cristiani. Iddio ha scelto Maria per far nascere Gesù; Gesù sceglie Maria per rinascere in quanti crederanno in lui e lo seguiranno, diventando partecipi della sua vita. Il Signore dà alle anime la "grazia" mediante i sacramenti, ma dà le grazie tramite Maria, corredentrice.

Donna, ecco tuo figlio! Affidando Giovanni a sua madre, Gesù non lascerà del tutto la terra: vi resterà col costituire la sua sconfinata famiglia: la madre e i fratelli da lei adottati nella persona di Giovanni. È come se il Figlio di Dio non consideri definitiva e completa la sua "risalita" al Padre, fino a che la madre e i fratelli, ormai da lui redenti, non faranno ingresso nel suo Regno, per vivere eternamente con lui. Ma si può entrare nel Regno soltanto col trionfare sul peccato: ciò può ottenerlo solo la grazia. Maria è la piena di grazia, lei ci ha dato la grazia, donandoci il Cristo. Ora, ci aiuterà a restare nella grazia. Se dall'alto della croce, Gesù costituisce Maria madre universale, significa che a lui non si può arrivare se non per questa via e per questa porta. E da quel giorno sul Calvario, la madre celeste ha cura di ogni uomo: lo assiste sulla terra in ogni suo bisogno, in vista dell'eternità. È suo figlio che ce l'ha donata; ma è lei che vuole vivere sempre vicino a noi. «Ora la mia delizia è di stare tra i figli dell'uomo» (Prov. 8,31). È una presenza assolutamente necessaria: perché p Maria «ogni uomo vedrà salvezza» (Lc 3,6). Ed è u presenza *attiva*: Maria cura di tutta la Chiesa, n dal sangue del figlio suo, nello stesso tempo ha c di ogni singolo cristian assiste, consiglia, consol protegge, ama, salva.

Sempre presente, Mar quando c'è bisogno di d "sì", di aiutare, di perdon re, di sollecitare anche miracolo. Proprio perché chiesto espressamente lei, Gesù compie a Cana cambiamento dell'acqua vino, e col primo miracol dimostra chi veramente sia. Ma l'unica volta che rivolge direttamente, p rentoriamente anzi a Mar per chiederle qualcosa grande, è lì ai piedi del croce, quando le affida mandato della "maternità Maternità estesa a tutti i n denti. E la maternità nas sempre dalla triplice radi dell'amore, del dolore, d servizio.

Maria ci ha fatti figli nell more alla Trinità e nella pa sione del Figlio suo; ed rimasta, amandoci e prote gendoci, sempre a nost continua disposizione. Non c'è vocazione o servizio ch a Maria non faccia riferimen to: è sua la vocazione pe antonomasia: col suo "s ha salvato il mondo. È lei ch forma i santi, ma è anch colei che salva i peccatori, quali spesso all'ultimo istan te si aggrappano a lei com all'unica àncora di salvezza. È la madre di tutti gli uomini perché suo figlio per tutti è immolato. Per questo

né per
edrà la
è una
ria ha
a, nata
uo, ma
a cura
tiano:
nsola,

Maria,
di dire
rdona-
che il
ché ri-
te da
Cana il
qua in
racolo
nte lui
che si
e, pe-
Maria,
osa di
della
fida il
rnità".
ti i re-
nasce
radice
e, del

nell'a-
a pas-
ed è
rotteg-
nostra
. Non
o che
imen-
e per
o "sì"
ei che
anche
tori, i
istan-
come
rezza.
mini,
utti si
sto la



onorano persino i non credenti, i non cattolici: tutti coloro che hanno bisogno di sperare.

La maternità nasce sempre dalla triplice radice dell'amore, del dolore, del servizio.

Ecco tua madre!

Come per mettere in rilievo – se ce ne fosse stato bisogno – che le premure e l'amore devono essere reciproche, scambievoli tra madre e figlio. Ed è stupenda la frase dell'evangelista: «E Giovanni la prese in casa sua». Non può essere espressa in maniera migliore la presenza costante di una madre in mezzo ai suoi figli. Dunque, Maria ci ha accettati davvero come suoi figli; e come tali ci accoglie e ci ama. Ma noi ci consideriamo davvero figli suoi? La consideriamo sul serio nostra madre? L'amiamo quanto la dovremmo amare? E quanto la dovremmo amare? Basterebbe cercar d'immaginare quanto l'ha amata suo figlio, quanto l'amarono i Santi: tutti i Santi.

«Il Cristo dalla croce» ha detto recentemente l'on. Oscar Luigi Scalfaro, «legge una pagina dello stato civile per ciascuno di noi: tu sei figlio di Maria di Nazaret, ti annuncio che lei è la tua mamma, ma dipende da te che possa fare la mamma. La mamma è uno status, ma lo si può esercitare nei limiti in cui il figlio fa il figlio. Il Cristo consentì di esserle figlio».

E noi, lo consentiamo? E le permettiamo di esserci Madre? Vorrei rivolgermi in modo particolare alle donne, ora. Personalmente, mi ha fatto sempre piacere che ai piedi della croce, oltre alla Madonna, a Giovanni, alla peccatrice che, perdonata per aver molto amato, è diventata apostola, c'era anche Maria di Cleofa: in essa ho sempre pensato che sia raffigurata proprio la massa

Madre di Gesù, madre della Chiesa, madre di ciscun'anima

delle donne cristiane, indistintamente, senza particolari mansioni se non quella di essere buone cristiane, buone cittadine, buone mamme.

Lo so che, in questi ultimi tempi, si è detto che la Madonna non può più essere ripresa a modello della donna d'oggi, perché le sue virtù (passive) non possono essere più coltivate in un'epoca così in antitesi con quella in cui la Vergine nazaretana viveva. Dimentichiamo che Maria, per quanto la società allora permetteva, ha vissuto la vita di ogni donna in tutti i suoi aspetti e su tutti i fronti: fu bambina, adolescente, fidanzata, sposa, madre, vedova, e ha subìto il dolore più grande che a una madre si possa attribuire: la perdita drammatica del giovane figlio. Ed è stata una presenza attiva.

Farsi Maria

Maria non è un ideale irraggiungibile, un mito né nella Chiesa né nella vita spirituale di ogni anima. Le sue grandi prerogative – tutte a nostra salvezza – sono espresse nel lungo elenco delle "Litanie". Per noi, lei è tutto. Per noi, fa tutto. Dio Padre, lo Spirito Santo, Gesù Cristo hanno avuto bisogno della sua collaborazione. La Chiesa, le anime hanno bisogno della sua intercessione. Le donne cristiane hanno bisogno di un modello, altissimo, ma imitabile.

Come la Trinità ha avuto necessità del contributo insostituibile della Donna, l'unica senza macchia, la Chiesa, la famiglia, la società hanno bisogno della partecipazione delle donne. Per essere autentiche donne cristiane, esse devono "farsi Maria". Intanto, è Maria la vera interprete della parola di Cristo: è vangelo vivente. E questo, le donne possono esserlo in ogni istante e in ogni ambiente. Crescere nello spirito di Maria significa crescere nello spirito di Cristo.

Impariamo, dunque, da Maria specialmente le virtù di cui le donne – quale che siano i tempi – non possono fare senza. Impariamo da lei prima di tutto ad educare i nostri figli all'onestà, all'amore, alla giustizia, alla pace. Il momento storico – proprio per il timore di mutamenti ecologici, di conflitti nucleari, di capovolgimento e impazzimento dei valori – è quanto mai difficile, inquieto e inquietante. Tutto sembra attentare alla nostra pace, minacciare la nostra speranza.

Ma proprio in momenti come questi, si sente il bisogno di un rinnovamento spirituale e si ricorre a Maria. Pur coscienti e timorosi della attuale situazione così cruciale, i cristiani vivono una grande speranza, sentono la silenziosa, discreta e provvida presenza di Maria. Nella realtà storica del secolo XX, il mezzo più sicuro, la mano più efficace, il cuore più tenero e misericordioso è sempre quello della madre; che è anche Regina della Pace.

Ben lo sa Giovanni Paolo II, papa eminentemente mariano, il quale rivolgendosi a lei, che chiama «inestimabile dono di Dio all'umanità», ha detto: «La Chiesa volge i suoi occhi a te, che fosti lo strumento provvidenziale di cui il Figlio di Dio si servì per divenire Figlio dell'uomo e dare inizio ai tempi nuovi». E ha aggiunto: «Noi desideriamo, o Maria, che tu risplenda sull'orizzonte dell'avvento dei tempi nostri, mentre ci avviciniamo alla tappa del terzo millennio dopo Cristo. Desideriamo approfondire la coscienza della tua presenza nel mistero di Cristo e della Chiesa come ci ha insegnato il Concilio».

In preparazione al giubileo del 2000, bimillenario della nascita di Cristo, il Papa – il 2 gennaio scorso – ha proclamato un anno dedicato alla Madonna, preceduto da una enciclica (la sua sesta enciclica). L'anno mariano, che ha sempre un motivo cristologico, poiché scopo del cristiano è sempre quello di seguire, amare e servire Cristo (ma arrivandoci per Maria, l'unica via da lui stesso indicataci), è il secondo dopo quello indetto (1953-1954) da Pio XII per commemorare il dogma dell'Immacolata Concezione; inizia il 7 giugno prossimo, e si concluderà il 15 agosto 1988. Sarà anche l'anno della Pace? Ma gli uomini vogliono davvero la pace? E i cristiani collaborano con Maria per "costruire" la pace?

LIA CARINI ALIMANDI



Il "Cammino dei Santiago" nei tracciati ancora oggi percorribili nel cuore della Francia.

Gli eventi grandi e piccoli, che oltre mille anni fa collocarono Santiago de Compostela al terzo posto, dopo Gerusalemme e Roma, tra le città sante della cristianità medievale, permisero anche a questo grande centro di fede di potersi caratterizzare come luogo propizio d'interscambio della civiltà europea. Ciò avvenne in ogni sfera d'attività e di pensiero umano e, per quello che ora maggiormente ci interessa, anche nel campo più propriamente religioso.

Sia d'esempio la devozione a San Giuseppe: pervenuta forse al seguito di una corporazione di falegnami (XII sec. circa), restò a Santiago come espressione di culto della locale confraternita dei carpentieri fino al dissolvimento di questa (XVIII sec.). Contemporaneamente e successivamente, altre forme di devozione al nostro Santo, pervenute con i romei di terre lontane, ebbero modo di affermarsi lasciando ovunque segni indelebili nel culto pubblico e privato.

Solo che se ne avesse la possibilità, sarebbe oltremodo interessante andare a ricercare quelle località europee dove il nostro Santo è arrivato per così dire "di ritorno", cioè provenendo da Santiago, al seguito dei pellegrini reduci dalla Galizia o per influenza diretta di questi.

Visitando Santiago

I motivi della storia

LE vicende d'ogni genere e natura di cui è intessuta la millenaria storia della città galiziana di Santiago de Compostela (1), sul lembo nordoccidentale della penisola iberica in prov. di La Coruña, sono tali e tante da riempire interi volumi. Nel corso dei secoli si avvicendarono infatti alla tomba dell'Apostolo Giacomo il Maggiore santi, re, nobili, plebei, artisti, infermi, guerrieri, mercanti, imperatori, papi, vescovi e così via per ogni sorta di classi, di stati e di condizioni sociali.

Cosa attirasse tanta gente, calcolata mediamente in circa 500 mila persone ogni anno, è presto detto. Innanzitutto il bisogno interiore delle popolazioni medievali di stabilire un rapporto tangibile con il mondo dello spirito, lo stesso motivo che spingeva le masse cristiane verso la Palestina e verso Roma; e, in secondo luogo, la possibilità offerta ai penitenti di lucrare particolari indulgenze spirituali e perdoni giudiziali garantiti per molte specie di misfatti.

A questi due motivi altri ancora se ne potrebbero aggiungere: la relativamente "ottima" organizzazione turistica, ad esempio, la prima di cui si abbia notizia al mondo (2), predisposta dai Benedettini di Cluny (Francia) con ostelli, locande, priorati, conventi, santuari e ospedali sin dal cuore della Francia e per tutti gli oltre duemila chilometri (di cui 976 km in solo territorio spagnolo) del cosiddetto «*Camino de Santiago*»; e, infine, la sete di conoscenza che andava risvegliando quei secoli oscuri e che attirava un po' tutti verso una terra con la quale, si diceva, finisse il mondo conosciuto (3).

Un emporio di fede e di civiltà

Un così gran numero di pellegrini dalla più diversa provenienza e grado di civiltà, accomunati dagli stessi intenti di preghiera e di conoscenza, nei lunghi giorni di marcia, finiva certamente col fraternizzare. Il rumeno e il polacco cantavano i loro inni accanto allo spagnolo, al francese, all'italiano, al provenzale o al dalmata. Ciascun gruppo poi giungeva al seguito di labari e stendardi con le effigi dei Santi protettori dei loro paesi, delle loro contrade, delle loro corporazioni. E l'un gruppo chiedeva all'altro, e ciascuno riferiva e, ascoltando, imparava. E tutti insieme si muovevano poi sulla «Via della Stella» ovvero su quel «*Camino*» che la leggenda e il «*Codex Calixtinus*»

Alcune date compostelane

44 — L'apostolo Giacomo il Maggiore, rientrato in Palestina dalla Spagna, (secondo una tradizione che risale al VII sec.), muore di spada» per ordine di Erode Agrippa. Il suo corpo, riportato in Galizia, ottiene degna sepoltura.

257 — Durante la persecuzione di Vespasiano il sepolcro giacobeo viene così accuratamente nascosto da risultare disperso.

813 — Il monaco Pelayo, dopo una visione, ritrova la tomba dell'Apostolo. Papa Leone III (795-816) con una Bolla diffonde la notizia nella cristianità.

844 — Battaglia di Clavijo: le truppe galiziane sconfiggono i Mori invasori grazie all'aiuto miracoloso di S. Giacomo. Il re Ramiro I emette il **"Voto de Santiago"** con il quale impegna in perpetuo la Spagna, come pegno di ringraziamento, a versare un tributo annuo alla chiesa compostelana. Dopo annose polemiche il **"Voto"** venne abolito dalle **Cortes** (il Parlamento) solo nel 1834, circa 990 anni dopo.

898 — Re Alfonso III il Grande riedifica la chiesa di Santiago. Intorno al santuario nasce un borgo per residenti e pellegrini.

950 — Il vescovo alemanno Godescalco organizza il primo pellegrinaggio europeo alla volta di Compostela.

1100 — Il santuario giacobeo viene riedificato nell'attuale cattedrale.

1105 — Papa Callisto II (1119-1124) eleva ad arcivescovado la sede di Santiago concedendo la **"gracias jubilares"** e accordando al presule compostelano il diritto al Pallio, sino ad allora riservato al solo Sommo Pontefice.

1111 — L'edificazione della cattedrale trasforma il borgo in città e in emporio culturale e commerciale. Nasce la **"Schola Gramaticorum"** che diverrà Università nel 1501.

1117 — Nasce la prima Corporazione d'arte e mestieri: il **"Gremio de carpinteros"** (confraternita dei falegnami), intitolato a san Giuseppe, ebbe la sua sede sociale nella cripta della basilica (detta **Catedral vieja**) a Lui dedicata.

1179 — Papa Alessandro III (1159-1181) con la Bolla **"Regis Aeterni"** proclama il primo Anno Santo della storia (il primo Anno Santo romano fu proclamato da papa Bonifacio VIII nel 1300).

1589 — A seguito di una minacciata invasione inglese si decide di nascondere la tomba di S. Giacomo che di nuovo viene dichiarata dispersa.

1879 — Il canonico-archeologo Lopez Ferreiro ritrova le reliquie in un punto della basilica indicato, sul pavimento, da una stella.

1884 — Papa Leone XIII (1878-1903) proclama con la Bolla **"Deus Omnipotens"** l'autenticità del ritrovamento compostelano.



La solenne Basilica-cattedrale di Santiago de Compostela del XII secolo.

vogliono indicata ai romei dalla «*Estrella de Santiago*» (la Stella di Santiago).

Sicuramente in questo modo, nello scambio di devozioni e di elementi di civile progresso, San Giuseppe giunse a Compostela, forse al seguito di una corporazione di falegnami che si attestò in Galizia per la costruzione del santuario giacobeo. Una targa all'interno della cripta basilicale detta «*catedral vieja*» (cattedrale vecchia), ricorda che quel luogo, fino al dissolvimento alla fine del secolo XVIII del «*Gremio de carpinteros*», fu dedicato al nostro Santo. È probabile quindi che San Giuseppe sia stato venerato in Santiago sin dall'epoca della nascita delle Corporazioni d'arte e mestieri nella città giacobea. Oggi la cripta è parte integrante del Museo della Cattedrale e non custodisce più alcuna immagine del Santo Patriarca.

Se ne trovano invece nel Museo della Sacrestia in un tondo mal illuminato con un «Sogno di San Giuseppe» del XVIII sec. e in una bella formella settecentesta a bassorilievo dipinto (una grande fibula di piviale) raffigurante la «Natività». Ma è soprattutto nella grande basilica che incontriamo a giusto titolo il nostro Santo: con un altare dominato da una bella statua di San Giuseppe (XVI sec.) che ricorda le tante simili dei conventi carmelitani spagnoli. Una cosa però distingue questa immagine dalle altre: sul capo del Patriarca, come su quello del Bambino Gesù in piedi accanto a Lui, splende, nell'aureola, la stella a otto punte dell'epopea giacobea. Infine, sul «*retablo*» di un altro altare dedicato alla Vergine, ecco ancora un bassorilievo ligneo bicolore raffigurante la «Fuga in Egitto».

È sempre con un certo rimpianto che si esce da questa immensa e solenne basilica. La consuetudine vuole che, appena lasciata l'aula basilicale, ci si volti indietro e si appoggi la mano destra su una colonna consunta da un simile gesto d'addio (o di saluto, se fatto all'arrivo) di milioni di pellegrini. Sull'arco esterno del portale che immette nel cosiddetto «*Pórtico de la Gloria*» (opera gotica dello spagnolo Maestro Mateo, attivo in Santiago nel XII sec.) la Vergine SS. con San Giuseppe e San Giacomo sembra-diano l'ultima benedizione ai romei in partenza.

Nelle chiese compostelane

Nel lasciare il santuario è d'obbligo quasi dirigersi verso la «*Iglesia de S. Pelayo de Antealtares*» edificata dai Benedettini accanto alla Porta Santa giubilare (4). Intitolata dapprima al Principe degli Apostoli, nel 1102 la chiesa di San Pelayo mutò patrono pre-

Visitando Santiago

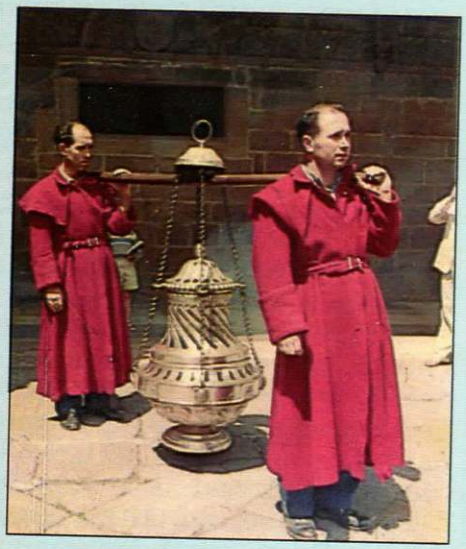




Statua di San Giuseppe (17° secolo) venerata nella chiesa di N. S. della Mercede a Santiago. A destra: *La "Fuga in Egitto" nella chiesa di S. Pelayo de Antealtares di Santiago de Compostela. S. Giuseppe venerato soprattutto come Patrono dei rifugiati dai cosiddetti "mozárabi" ovvero dagli spagnoli profughi delle terre occupate dai mori musulmani.* Sotto: *Il gruppo scultoreo a grandezza d'uomo raffigurante il "Transito di San Giuseppe" nella chiesa di San Francesco a Santiago.*



EL BOTAFUMEIRO



A Santiago de Compostela ogni cosa doveva meravigliare, colpire la fantasia, lasciare attoniti i devoti romei che raggiungevano la meta dopo marce estenuanti. Le masse che affollavano il santuario durante le cerimonie e le celebrazioni, per carenze igieniche dovute sì al faticoso cammino, emanavano un forte odore che non poteva certo esser definito gradevole.

Visto l'insufficiente ricambio d'aria si ricorse allo stratagemma, tutto spagnolo, di coprire il cattivo odore con il profumo dell'incenso. E lo si fece utilizzando un turibolo di proporzioni gigantesche (la fotografia ne dà un'idea) che, appeso alla congiunzione della navata centrale con la crociera, veniva fatto oscillare da otto uomini detti "tiraboleiros" con un movimento pendolare semicircolare di 50 metri di diametro, fino quasi a fargli toccare il soffitto.

L'effetto di questo enorme braciere fumante e oscillante sulle teste dei fedeli è tuttora tale da lasciare stupefatti e attoniti i pellegrini di questo nostro 1987 che pure hanno visto l'uomo scendere sulla Luna.

Il "botafumeiro" viene ancora messo in funzione il 6 gennaio (Epifania); il 23 maggio (apparizione di S. Giacomo a Clavijo); 25 giugno (SS. Pietro e Paolo); 25, 26 e 27 luglio (martirio di S. Giacomo); 15 agosto (Assunzione); 1° novembre (Ognissanti); 8 dicembre (Immacolata); 25 dicembre (Natale); 30 dicembre (traslazione di S. Giacomo); e inoltre nelle feste mobili di Pasqua, dell'Ascensione, di Pentecoste e di Cristo Re.

ferendosi la dedicazione al santo galiziano che per primo, nell'813, aveva ritrovato il sepolcro disperso di Santiago.

Qui un sontuoso altare barocco è dedicato alla Sacra Famiglia in viaggio per l'Egitto (composizione lignea policroma a tutto tondo forse del XVI o del XVII sec.). La ricorrenza dell'episodio evangelico della «Fuga» nelle chiese di Santiago è da far risalire alla devozione che i profughi delle regioni spagnole sottomesse al potere musulmano (i cosiddetti «*mozárabi*») nutrirono in particolare per San Giuseppe Patrono dei Rifugiati. L'altare è infatti dedicato al nostro Santo, il cui monogramma è racchiuso in un cuore stilizzato scolpito in rosso tra le decorazioni auree dell'archivolto.

La devozione a San José, evidentemente, soprattutto nei secoli XVII e XVIII, si diffuse «a macchia d'olio». In tutte le chiese erette in quelle epoche c'è una cappella o un altare al nostro Santo. Così nella «*Iglesia de S. Maria Salomé*», l'unica dedicata in Spagna alla madre degli Apostoli Giacomo e Giovanni; nel convento di «*Nuestra Señora de los Remedios*», meglio nota col



Altare di San Giuseppe nella cattedrale di Santiago de Compostela. Notate le "estrellas de Santiago" inserite nell'aureola della statua.

nome di «*Iglesia de las Herfanas*» (5); nella chiesa «*de la Mercedes*», in cui la statua di San Giuseppe è nella positura e nello stile di quella venerata in cattedrale.

Sarebbe difficile e quantomai noioso continuare nell'elencazione, tuttavia è opportuno indicare ancora un complesso scultoreo moderno esposto da un decennio circa nella chiesa del convento di San Francesco (fondato tra il 1213 e il 1215 dallo stesso Poverello d'Assisi, pellegrino a Santiago). Si tratta di un «*Transito de San José*» in un complesso monumentale a tutto tondo con figure a dimensione umana. Non è stato possibile identificarne l'autore, si è riusciti solo ad appurare che la bellissima opera scultorea è databile intorno al 1920 e che è qui esposta provvisoriamente in attesa del rifacimento della chiesa cui era destinata.

Questa dunque è Santiago, la città nata al calore della devozione giacobea e divenuta, attraverso i secoli, un singolare crocevia europeo di fede, di cultura e di devozione anche giuseppina.

A. BOCCHINI PADIGLIONE



La Vergine con accanto San Giuseppe e San Giacomo su uno degli archi esterni del "Portico de la gloria", (opera di Maestro Matteo, 12° sec.) della Cattedrale di Santiago de Compostela.

Note:

(1) — L'origine del toponimo **Compostela** è controversa; fu detta: **Libredón** (Liberum donum IX-X sec.); **Arca Marmorica** (X sec.); **Composita Tellus** (Terra riunita, XII sec.); **Campus Stellae** (per la visione di S. Pelayo); **Apostèle** (Apostolo, dai romei francesi); **Compositumela** (da Componere=riunire + ela=suffisso diminutivo, col significato di terra riunita alla Spagna, versione più accettata).

(2) — Il **Codex Calixtino**, steso per disposizione di Papa Callisto II di Borgogna (1119-1124), descrive minutamente il **Camino de Santiago** offrendosi come prima autentica guida turistica della «strada della spiritualità europea».

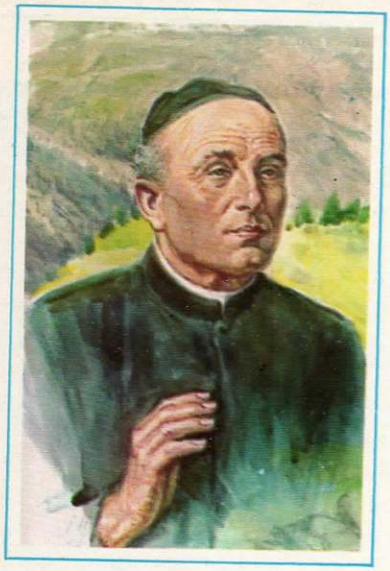
(3) — Poco oltre Santiago i cartografi medievali indicavano un'alta roccia a picco sull'Oceano Atlantico con il nome di **Finis Terrae** (oggi, appunto, Capo Finisterra ovvero **Cabo Fisterra**) oltre il quale c'era l'ignoto.

(4) — Papa Alessandro III Bandinelli (1159-1181), con la Bolla «Regis Aeterni», proclamò nel 1179 a Santiago il primo Anno Santo della storia, ben 121 anni prima di quello indetto a Roma nel 1300 da Papa Bonifacio VIII Caetani (1294-1303).

(5) — Sorta con intenti caritativi e assistenziali nei confronti di quei fanciulli, figli di spagnoli, mozárabi e pellegrini restati senza genitori.

Bibliografia:

A. Vazquez Gonzalez — **Santiago de Compostela** — Grafica Cobas, Barcelona, 1980 — 1ª edizione.
AA.VV. — **Il Cammino di Santiago** — Cayfosa, Barcelona, 1970.
M. Dotti — **Sotto il Cielo di Galizia** — in "Avvenire", ottobre 1986.



Per il centenario dell'Opera Don Guanella

LA STORIA DI UN PRETE MONTANARO

di Domenico Volpi

illustrazioni di Nino Musio

Una «basilichetta» per i romani

Da tutto questo slancio di organizzazione e di amore, si poteva lasciar fuori Roma, la città del Papa e la capitale dell'Italia?

Don Guanella era stato a Roma nel 1890, quando già alcune delle sue case in Lombardia erano ben conosciute. Allora aveva parlato con papa Leone XIII ed era tornato felice a Como, annunciando:

— Allegre, «martorelle», abbiamo la benedizione del Papa! Già in quel tempo aveva l'intenzione di fare qualcosa a Roma e per Roma. Dove? Nei posti più poveri e più scomodi. Per chi? Per chi aveva più bisogno.

Cominciò con una colonia agricola nella zona di Monte Mario. Ne seguì gli sviluppi. Quando veniva a Roma, andava a visitarla. All'andata e al ritorno, attraversava un quartiere che allora era di periferia, pieno di case e di casupole e persino di baracche, popoloso e confusionario. Nel passare, riceveva insulti, frasi pungenti, battute cattive. E pensava: «Questa gente è sola, nessuno se ne cura. Qui ci vorrebbe una chiesa. Vorrei che fosse grande, dedicata a San Giuseppe...

Nella mente di Don Luigi, le idee diventavano presto progetti precisi, e i progetti si trasformavano rapidamente in realtà. Era allora papa il santo Pio X, che incoraggiò e aiutò finanziariamente l'iniziativa. Ma, come al solito, i mezzi... non c'erano. Don Guanella trattò l'acquisto di un terreno per 70.000 lire, e ne consegnò solo 2.000 per caparra; non ne aveva di più. Era il 1908.

Subito, fece costruire una chiesa provvisoria, di legno. I romani ne risero affettuosamente e, poiché la grande basilica di San Pietro non era lontana di lì, chiamarono questa, «la basilichetta». Ma accanto ebbe un asilo con mensa per cento bambini, un oratorio maschile e uno femminile. Tutto provvisorio, tutto arrangiato, ma tutto funzionante. Ora la gente non lanciava più insulti. Le donne, anzi, gridavano a Don Luigi, con slancio tutto romano:

— Benedetta tua madre!

I sacerdoti Servi della Carità e le suore assistevano anche i poverissimi che abitavano, in malsane baracche, la Valle dell'Inferno, oggi ribattezzata Valle Aurelia.

Intanto si avviavano i lavori per la chiesa grande. Il fondatore ne presentò i piani al Papa, che volle continuare a essere informato. Nel severo ambiente del Vaticano, si svolsero dialoghi gustosi fra i due Santi.

Siamo all'inizio del 1910...

— Venite dentro con me, dice Pio X a Don Guanella, tirandolo via da un'udienza pubblica. — Che mi dite? Che le fondamenta della chiesa di San Giuseppe guardano in su... e aspettano la Provvidenza?

— Sì, Padre Santo: le fondamenta aspettano la Provvidenza da tutti... e magari anche da Vostra Santità.

Alla fine dello stesso anno un funzionario annuncia pomposamente al Papa:

— Presento il canonico Don Guanella...

Pio X sorride;

— Ma che canonico, che Guanella... Dite semplicemente Don Luigi. Venga Don Luigi!

E, appena entrato:

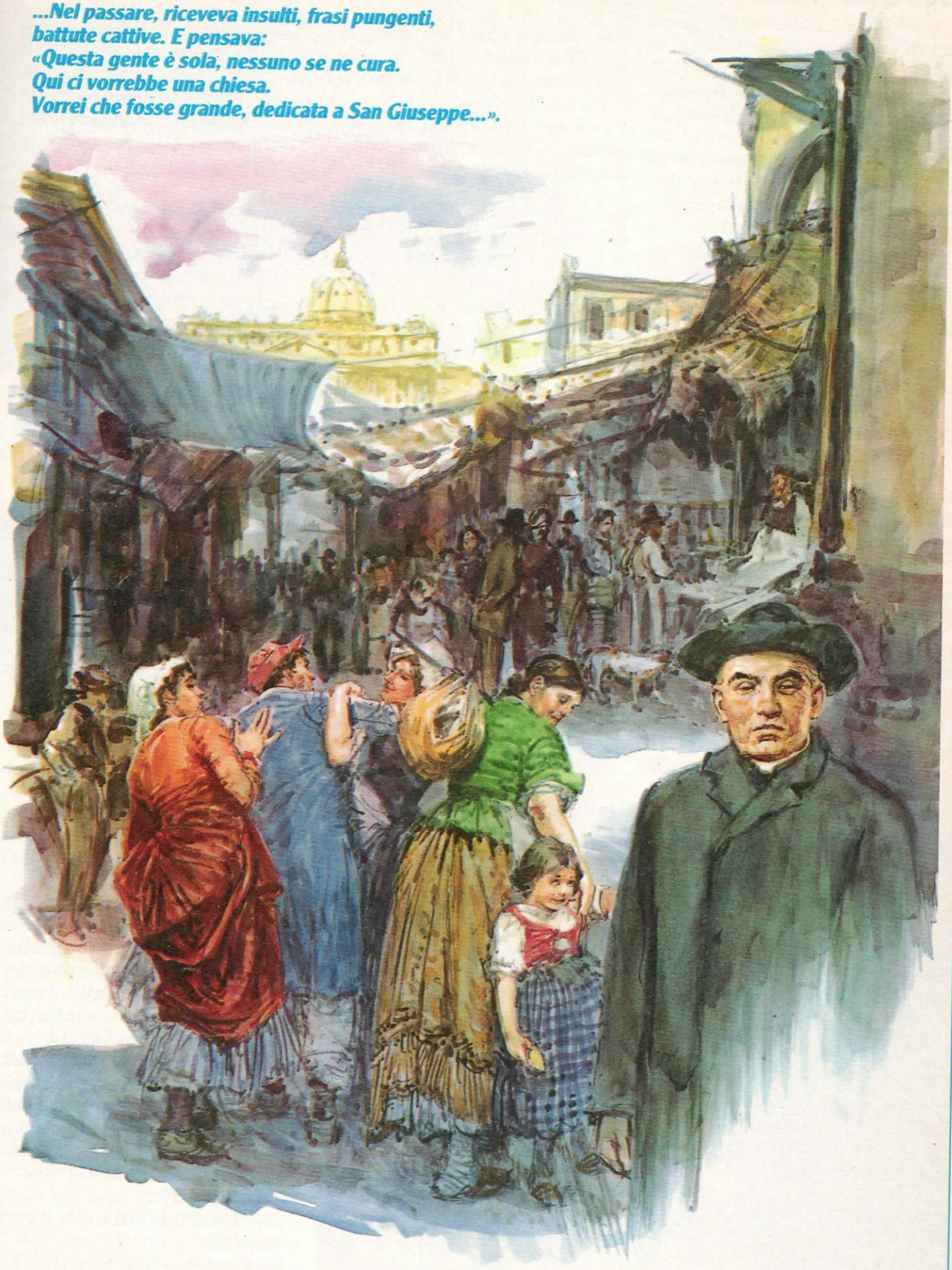
— Sedetevi. E raccontate a che punto sta la chiesa.

— Stanno innalzando le colonne.

— Quando sarà aperta?

— Ad aprile o a maggio del prossimo anno.

...Nel passare, riceveva insulti, frasi pungenti,
battute cattive. E pensava:
«Questa gente è sola, nessuno se ne cura.
Qui ci vorrebbe una chiesa.
Vorrei che fosse grande, dedicata a San Giuseppe...».



— Benissimo. Fate presto. Eccovi le 30.000 lire che vi ho promesso.

Finalmente, in un'altra udienza, mentre il Papa gli tende le braccia, Don Guanella annuncia:

— Santo Padre, vi offro la chiesa di San Giuseppe al Trionfale appena compiuta.

— L'altar maggiore lo avete già?

— Non ancora, Santità.

— Vi darò quello che mi è stato donato dal principe Chigi. Quanto agli arredi sacri, qui in Vaticano ne troverete in abbondanza.

In tutto questo tempo, dalla prima colonia agricola di Monte Mario alla costruzione del grande tempio al servizio di un intero quartiere, erano sorte a Roma altre iniziative di carità dell'Opera Don Guanella, com'era chiamata dai romani... e come la chiamano ancora adesso. In un vecchio convento, le Figlie di S. Maria della Provvidenza accolsero orfanelle, vecchiette e handicappate fisiche e mentali, in reparti separati. Vi fu accolta una donna nana e deforme, che Don Guanella aveva trovato esposta in un baraccone come un "fenomeno".

— Lasciate libera quella poveretta — disse al proprietario di quel baraccone.

— Neanche a pensarci: per me è un bel guadagno e non intendo rinunciarci.

— Allora diciamo così: la lascereste libera per una certa somma? Quanto?

Don Luigi riscattò la donna per 5.000 lire... che non aveva, e che andò a cercare personalmente come elemosina.

In Terrasanta e in America

Due furono i grandi viaggi che Don Guanella compì nella sua vita. Il primo fu un pellegrinaggio in Palestina, nella Terra di Gesù. Era il 1902. A Damasco ebbe la gioia di dire la Messa nella casa di Anania, dove fu battezzato San Paolo. A Gerusalemme passò una notte in preghiera accanto al Santo Sepolcro. Fece a piedi, come tutti i pellegrini, il percorso della Via Crucis, cioé la strada dal Pretorio di Pilato al Calvario, su cui Gesù aveva trascinato la croce; ma, per penitenza, si tolse le scarpe e camminò con le sole calze. Tornato in Italia le conservò con grande cura, dicendo:

— Voglio indossarle sul letto di morte.

Dieci anni dopo, il viaggio in America: da più parti, gli chiedevano di fondare alcune opere negli Stati Uniti, sia per soccorrere gli emigrati italiani, sia per i poveri di quel grande Paese. Aveva più di 70 anni quando affontò il viaggio, con tutti i disagi della navigazione.

Il suo cuore era aperto al mondo:

— Vado perché c'è la chiamata — disse, obbedendo ancora una volta alla volontà del Signore.

Fu accolto con grande affetto, visitò diverse località, ricevette tante richieste... Ma come fare ad esaudirle tutte? Decise di inviare i primi nuclei di suore senza avere ancora le Case. I giornalisti americani erano, come sempre, pieni di domande:

— Chi fornirà i mezzi finanziari per le opere che ha intenzione di fondare?

— La Provvidenza.

— Be',... vorremmo che lei precisasse meglio...

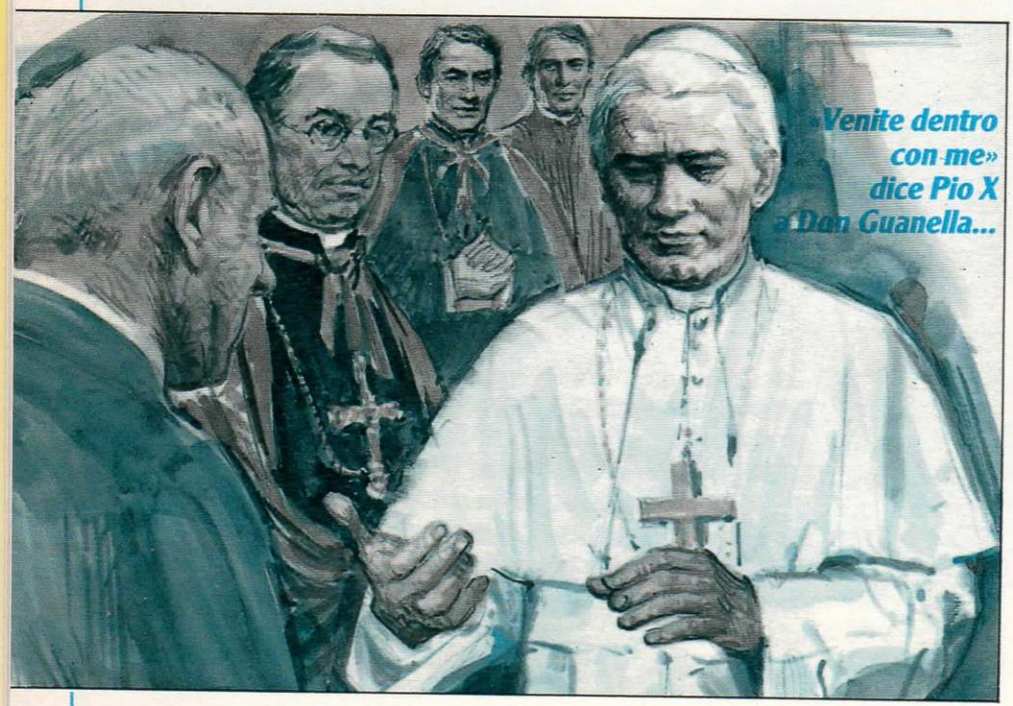
— È semplice. Le suore faranno la questua nelle parrocchie e raccoglieranno fondi dai buoni cristiani, anche dai poveri, che sanno bene come esistano altri più poveri di loro. E i benefattori, i ricchi che vorranno guadagnarsi qualche merito di fronte a Dio, faranno offerte più consistenti.

— Basterà?

— La Provvidenza paga sempre.

Commento finale:

Don Guanella ha sempre la



«Venite dentro con me» dice Pio X a Don Guanella...



Provvidenza in tasca!

Nel viaggio di ritorno — dodici giorni su una nave, con accompagnamento di burrasche —, Don Luigi scrisse una relazione che sarebbe stata molto utile alle suore. Tra l'altro, diceva:

«...Molti fanno un gran parlare di Patria. Ma i figli della nostra Patria sono costretti a emigrare per la fame, e li lasciano partire cenciosi, analfabeti e senza assistenza. Ama veramente la Patria chi asciuga le lacrime degli esuli e chi educa i figli del popolo...».

Pochi mesi dopo, partivano per l'America le prime Figlie di S. Maria della Provvidenza. Erano sei, guidate da Suor Rosa Bertolini. Don Guanella le accompagnò fino a Napoli e le benedisse sul molo, prima dell'imbarco. Si stabilirono a Chicago, con un asilo per i piccoli e un laboratorio per le ragazze, poi aprirono un ricovero per i vecchi e gli handicappati. Cominciarono tutto da zero: quando entrarono nella prima casetta non avevano né letti né sedie né tavolini... Eppure quello fu il seme di tante altre iniziative realizzate nel Nord e poi nel Sud dell'America.

C'era sempre di mezzo la Provvidenza, i piani misteriosi di Dio. In tutte le Case, ormai numerose, in Italia e all'estero, si recitava una preghiera particolare: era una specie di Rosario nel quale, al posto dell'Ave Maria, si ripeteva l'invocazione «Santissima Provvidenza di Dio, provvedeteci voi!».

Don Luigi si era trovato in imbarazzo, una volta, di fronte a un notaio che pretendeva il pagamento di una cambiale:

— Non ho soldi, ho solo fiducia nella Provvidenza — confessò.

— Mantenga pure tutta la sua fiducia nella Provvidenza. ma prepari i denari per il giorno della scadenza, che è vicino.

Quel giorno, Don Guanella fu pronto con la somma esatta.

— Come ha fatto? — domandò il notaio.

— Figliolo, — fu la risposta — tu non hai fiducia nella Provvidenza.

Un'altra volta, stava ripassando la lista... dei debiti, per tentare di pagarli. Fece i conti e mormorò a un confratello:

— Ecco, se avessi mille lire, potrei saldare tutto.

— In quel momento, una suora bussò alla porta, entrò e consegnò un biglietto da mille lire dicendo:

— Me l'ha dato ora un signore, per consegnarlo a lei.

E ancora... Un giorno arriva un gruppo di pellegrini nella Casa di Como, il pranzo è già stato distribuito e c'è rimasto solo un «filone» di pane. Don Luigi si mette ad affettare. Taglia, taglia, quel filone non finisce mai e basta per tutti.

Don Guanella ripeté sempre:

— La mia forza è tutta in Dio. Se il Signore vuole opere, mi aiuterà.

Ma aggiungeva:

— Confidare nella Provvidenza non vuol dire fare degli spropositi!

12 - continua

Le pagine della Riconoscenza



«Ti loderò in eterno per quello che hai fatto, la bontà del tuo nome proclamerò davanti ai tuoi devoti» (Salmo 52, 11).

BERNARDI Tonina — Vezzano
Sono così di famiglia con S. Giuseppe — mi direi intima con Lui — che non mi accorgo neanche di tutte le benedizioni che riserva per me e per i miei cari. Ecco perché spesso Lo ringrazio, senza specificare ulteriormente.

VENTURI Medea — Alte M.
Grazie del Sacro Manto e dei vostri consigli. Non è niente lettera morta, se mi abituo a dare risonanza di tutto e in bene nel mio spirito. Ringrazio soprattutto S. Giuseppe per quella sua vita interiore che ci vuole proprio ai nostri tempi di baccano, di confusione e peggio!

DESIRA Sr. Rosaria — Malta
Con la venuta al mondo d'una mia nipotina sana e salva, sono entrate tutte le benedizioni del cielo. Vorrei ringraziare il glorioso S. Giuseppe con la preghiera liturgica: — Date al Signore, figli di Dio — date al Signore gloria e potenza. — Date al Signore la gloria del suo nome, — prostratevi al Signore in santi ornamenti (ps. 28).

CAMBONI Maria — Nuoro
Mi rivolgo direttamente a S. Giuseppe e mi apro confidenzialmente così: — Quanto è grande la devozione che provo per te, che hai steso la tua mano per incontrarti con la mia! quanti problemi mi hai aiutata a risolvere attraverso la devozione del Sacro Manto! Caro Santo, proteggi la mia bambina, che intendo iscrivere fra i tuoi araldi!

MAZZONE Maria — Gaglianico
Un caro nipote — costretto a ripetere l'anno — sul finire dell'anno scolastico mi destava forte apprensione. Ho messo le mani avanti, ho invocato S. Giuseppe ed è riuscito a superare quelle difficoltà che purtroppo rimanevano. Continuerò a ringraziarlo.

N.N. Gianni — Chieti
Ringrazio e prego S. Giuseppe. Invio nello stesso tempo una piccola somma frutto dei miei risparmi quale riconoscenza al glorioso Santo, che mi ha aiutato a superare le difficoltà della scuola.

VENERI Agata — Palmariggi
Mio nipote quindicenne accusava forti dolori di capo, perdita della memoria ed altri disturbi. La cosa non era da pigliarsi a gabbo e i genitori pensarono di trasbordarlo a Roma per sentire il parere di migliori periti. Nulla di grave né da parte di loro, né tanto meno da S. Giuseppe che attese a compire l'opera mediante la nostra preghiera e alcune medagliette applicate al giovane come devozione.

D'AGOSTINO Rosina — Ragusa
Recitando con molta fiducia la preghiera del Sacro Manto, sono stata guarita da preoccupanti disturbi d'artrosi, senza far ricorso a farmaci che il mio fisico non potrebbe sopportare. Fo voti che tutti sperimentino quanto è potente l'intercessione di S. Giuseppe!

GASPARI Franca — Acquasanta
Quanto ho spedito valga a ringraziare S. Giuseppe, che ha facilitato la strada per un posto di lavoro a mio figlio e lo ha scampato da una tragica partita un memorabile... 29 maggio!

CAPELLI Martino — Gordona
S. Giuseppe vuol proprio conquistarmi. È la terza volta che mi fornisce di particolari grazie, che mi rendono perplesso e mi spingono a domandare: che cosa vuole per me? quanto più intensamente chiede che io serva il Signore nella persona dei suoi poveri?

N.N. — Tesero
Dopo il brutto viene il bel tempo. Verità alla bertoldiana, tanto vera anche per me nei riguardi del glorioso S. Giuseppe. Bastonato, preoccupato per l'avvenire di mio figlio, sembra che tutto sia andato a posto con l'assidua recita del Sacro Manto.

DI MARCO Giovanna — Roccaromana
Provare per credere, dice un trito proverbio. Ho voluto provare, prima del piccolo passo che sto per compiere, San Giuseppe m'ha fatto grazie e per questo mi abbono a «La Santa Crociata».

RIZZONI Carmela — Pizzighettone
Un mio nipote cercava un lavoro proporzionato ai suoi studi di perito agrario, ma forse non pensava tanto di andare alla fonte di ogni bene: Dio, circondato e supplicato dai suoi santi. È venuta a me la felice idea di rivolgermi a S. Giuseppe. Neanche a dirlo: il caro Santo si è fatto sentire, gli ha aperto la giusta via e... siamo contenti!

PISONI Franca — Trento
Ditemi voi se S. Giuseppe non è davvero portentoso! La replicata recita del Sacro Manto mi ha liberata da una specie di ossessione... serenità riacquistata, che si estendeva maggiormente quando — non più pensandoci — mi si proponeva l'acquisto d'un appartamento, dopo anni di ricerche, con tutti i requisiti trattabili e di conseguenza accettati.

LA SANTA MESSA PERENNE PER I MORENTI

Siamo lieti di pubblicare in questa rubrica i nomi dei Sacerdoti che hanno dato la loro generosa adesione alla "Santa Messa Perenne", istituita presso la Pia Unione del Transito di San Giuseppe e da essa diffusa in tutto il mondo cattolico. Essi si impegnano a celebrare una S. Messa all'anno per gli agonizzanti, nel giorno indicato nella pagellina di iscrizione.

Sac. Ettore Tremolada — Sac. Martino Alfieri — P. Lorenzo Sirolli — P. Eufrasio Pisone — P. Angelo Rainero — Sac. Nando Macchi — Sac. Nunzio Belotti — Sac. Giuseppe Ressegotti — Sac. Bruno Fizzarin — Sac. Gianni Spagnolo — P. Gervasio Fauvarque — Sac. Felice Cavaglià — Mons. Sebastiano Dho — Mons. Vittorio Bernardetto — Sac. Angelo Schinetti — Sac. Luigi Panero — P. Gilberto Reis — P. Joseph Baur — Sac. Agostino Briatore — P. Renato D'Ambra — Sac. Piero Nannipieri — Sac. Sebastiano Russo — Sac. Pier Giorgio Montanari — Sac. Bartolomeo Garnero — P. Sebastiano Mosso — Sac. Giuseppe Viotti — Sac. Giovanni Rolle — Sac. Angelo Perri — P. Franz Anton Gries — Sac. Clemente Michelotti — Sac. Giacomo Capelli — Mons. Antonio Dal Covolo — P. Mario Zimbardi — P. Roberto Brier — P. Elpidio Pasquini — P. Antony Pinneiro — P. Giuseppe Bono — Sac. Giulio Malaguti — Mons. Luigi Donati — Sac. Nicola Longobardi — Sac. Raffaele Mascolo — Mons. Mario Ferraro — P. Vincenzo Cuomo — Mons. Luigi Molinari — P. Giuseppe Di Donna — P. Giovanni Monti — Sac. Omar Gomez — Sac. Pietro Sacco — P. Angelo Giuseppe Urru — Sac. Arialdo Cossu — Sac. Sante Vincenti — Sac. Domenico Bau — Sac. Luigi Bau — Ecc. Oscar A. Rodriguez — P. Josè Dario Herrera — P. Juan Santini — Sac. Romano Samo — Mons. Amerigo Giovanelli.

GAZZOLA Pierina — S. Zenone
Nell'Antico Testamento Dio si riservava le primizie dei campi e degli uomini. Cosa che si è andata perdendo con tanto egoismo e consumismo moderno. Mia figlia ha trovato il suo bel posto di lavoro. Merito di S. Giuseppe tanto supplicato. È ben giusto quindi che la prima busta-paga vada a Lui buon spenditore, per il culto di Dio e il bene dei fratelli.

PILLA Domenica — Canada
Desidero che la piccola offerta in onore di S. Giuseppe per grazia ricevuta, sia usata a favore dei più bisognosi che pullulano nelle vostre opere e attorno alle vostre opere.

GRECO Assunta — Reggio C.
È proprio vero che S. Giuseppe interviene con la sua potenza in favore dei poveri e degl'indifesi. Ero in timore per un bambino di sette anni, figlio di una cara amica, per un male alla testa. Operato — per accertarci che non fosse di peggio — il bambino è bello e guarito.

TOMASINI Franca — Bolzano
L'offerta d'una borsa di studio vale quale prima rata di quanto manderò poi. Ricanti la mia riconoscenza a S. Giuseppe per la serenità con cui i genitori hanno chiuso gli occhi a questa vita dopo anni di diuturni dolori.

AGLI ABBONATI

■ Per il grave disservizio postale degli ultimi mesi, la corrispondenza (lettere e conti correnti postali) ci è pervenuta con molto ritardo.

In conseguenza anche le nostre risposte di ringraziamento sono pervenute agli Associati con grave ritardo.

Forse qualche lettera è andata dispersa.

Tutto questo ci ha procurato grave disagio e ci ha aumentato il lavoro (in parecchi casi si è dovuto rispondere anche due o tre volte, per la stessa causale).

Ci scusiamo con i nostri devoti Associati e li preghiamo di avere pazienza.

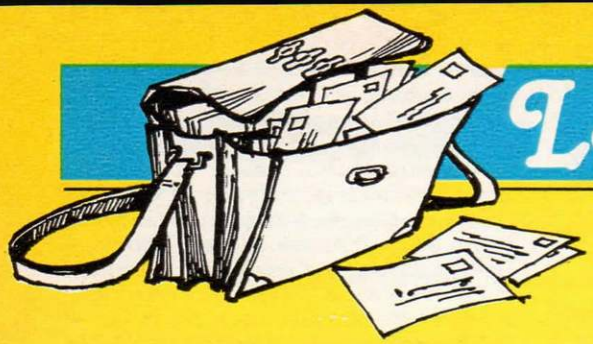
Ripetiamo e raccomandiamo soprattutto di non includere denaro nelle lettere.

Servirsi esclusivamente del nostro CCP n. 413005 intestato a: PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE — Via B. Telesio 4/B — 00195 ROMA



Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per grazie ricevute, spiacenti di non poter accontentare tutti.

Agarossi Marisa, *Senago* — Aiello Betti, *U.S.A.* — Albanesei Crocifissa, *Resuttano* — Altieri Vittoria, *Arsoli* — Amorelli Rocca, *Butera* — Amoroso Natalina, *Termini Imerese* — Antonello Sebastiana, *Torino* — Antonetti sr. Maria Paola, *Alassio* — Arci Luca, *Roma* — Audino M. Orazia Castrianni, *Resuttano* — Avoni Margherita, *Roma* — Bacigalupo Giuseppe, *S. Salvatore* — Bagnardi Maria, *Locorotondo* — Balatti Santina, *Samolaco S. Pietro* — Banchero Pina Callero, *Savignone* — Barberis Adelia, *Valenza* — Barone Maria, *Castelforte* — Basile Luisa, *Martina Franca* — Battisti Giuseppina ved., *Fondo* — Belotti Cecilia, *Cologno al Serio* — Benanti Sara, *Palermo* — Bennardo Carmela, *Lappano* — Benvenuti Lina, *Varese* — Bernardini Maria, *Tonadico* — Bettinelli Innocente, *Cavenago Brianza* — Biamonte Alfonsina, *Sellia Marina* — Binetti Giuseppina, *Bitonto* — Blangiardi Carmela, *Ramacca* — Bogetto Maria e Clotilde, *Castelrosso* — Bonaventura Giovannina, *Hamilton Ontario* — Bonfanti Giuseppina, *Milano* — Bornigia Jole, *Roma* — Borrelli Maria, *Pau* — Borriello Chiara, *Torre Greco* — Bortolossi Alice, *Strassoldo* — Bortolotti Adriano, *Cavedine* — Bosellini Piera, *Gravellona Toce* — Brancato Giuseppa, *Solarino* — Bricalli Sincletica, *Orio Litta* — Bruno Lorenza, *Palermo* — Budroni Grazietta v. Sanna, *Olbia* — Burbello Rita, *Onara* — Busetti Natalia, *Tassullo* — Cacciatore Felicita, *Dogliani* — Calà Rosa Martino, *Gallina* — Calderone Concetta, *Bolognetta* — Calé Vincenzina Cantatore, *Ruvo di Puglia* — Caloiro Tita, *Reggio Calabria* — Cantella Tina, *Belgio* — Caponnetto Giuseppa, *Catania* — Capra Emilia, *Carzano Vals.* — Carbonelli Giuseppina, *Melito* — Carfagnini Agata, *Scanno* — Carnelli Regina, *Corsico* — Carozza Matilde, *Ponteranica* — Carruba Salvatore, *Cinisello Balsamo* — Carta Assunta Loi, *Ierzu* — Caruso Carolina, *Inghilterra* — Caschilli Maria, *Cagliari* — Caselli Caterina ed Adele, *Chieri* — Castagna Antonietta, *Sparanise* — Catarisano Carmela, *Marina Davoli* — Cau Adriana, *Cagliari* — Cecchetti Giovanna, *Cascia* — Cecere Maria, *Marano Napoli* — Ceravolo Evang. Vittorio, *Girifalco* — Cerutti Amanda, *Breme* — Cesana Angela, *Agliate Br.* — Chiaberge Dolores, *Cagliari* — Chiavetta Teresa, *Valledolmo* — Cimò Giovanni Ducati, *Misilmeri* — Ciociano Francesco, *Camerota* — Ciolino Caterina, *U.S.A.* — Cireddu Giuseppe, *Castiadas* — Civello Carmela Floridia, *Modica Alta* — Cixi Raffaela, *Cagliari* — Cogliati Giuseppina, *Lurate Caccivio* — Colombi Palmina Rota, *Almé* — Cominelli Egle, *Nuvolera* — Condler Angelo, *Strigno* — Consiglio Provvidenza, *Serradifalco* — Consoli Venera, *Catania* — Contessa Maria, *Milano* — Corabi Giuseppina, *Melfi* — Coratella Giovina, *Andria* — Coriale Maria, *Scandale* — Costa Mario, *Quartu S. Elena* — Cramer Giancarla, *Folgaria* — Crovetto Giovanna, *Genova* — D'Amato Francesca, *Porticello* — D'Amore Elena, *Catania* — Dallebaste Luigia, *Castelnuovo* — Damiani Emilia, *Melissa* — David Rosaria, *Valledolmo* — De Martino Luca, *Bisuschio* — De Pasca Francesca, *Ruffano* — Della Valle Jolanda, *Udine* — Dello Russo Isabella, *Ruvo di Puglia* — Demelas Giuseppa, *Tadasuni* — Demontis Brigida, *Tresnuraghes* — Derosas Vittoria, *Olbia* — Desenzani Rosa, *Carpenedolo* — Di Foggia Maria, *Capaccio* — Di Giovanni Maria, *Palazzo Adriano* — Di Grande Nunziata, *Lamezia Terme* — Di Grazia Antonietta, *Nicolosi* — Di Lascio Giacomina, *Lauria Inf.* — Di Maio Giuseppina Falco, *Marina di Camerota* — Doganieri Giuseppina D'Ermes, *Montorio N.F.* — Dolce Anna Maria, *Aliminusa* — Ernesti Delia, *S. Martino Cimino* — Esca Rosa ved. Marreri, *Dorgali* — Facchi Tarcisia Zinetti, *Casazza* — Falbo Rosetta, *Sellia Marina*, Falletta Isabella, *Milena* — Farina Sergio, *S. Nicolò* — Farina Tiziana Mercurio, *Napoli* — Fassino Maria, *Salto Canavese* — Fava Caterina, *Pentone* — Ferlita Santa Termine, *Ribera* — Ferrari Valeria, *Asola* — Fiordaliso Nicolò, *Capizzi* — Fiore Caterina, *Roma* — Fontana Calogero, *Caltavuturo* — Forgione Carmela, *Australia* — Gabrielli Giacomina, *Predazzo* — Galiano Adele, *Napoli* — Galliani Elisa, *Casatenovo* — Gallo Rosa Arcanà, *Basicò* — Gemma Maria, *Longi* — Genuardi Rosina Terrana, *Comitini* — Geraci Anna Maria, *Barcellona P.G.* — Giannotta Antonio, *Massafra* — Gioia Rosario e Rosa, *Valledolmo* — Giordana Costanza, *Moretta* — Granata Anna Maria, *Villaricca* — Gravina Amalia, *Napoli* — Gravina Tina, *Napoli* — Graziano Iole De Santi, *Felizzano* — Gregori Maria Camera, *Brescia* — Guaiana Anna e Rina, *Palermo* — Guerci Adriana, *Roma* — Gullo Gaetana, *Aliminusa* — Guzzi Caterina, *Miglierina* — Hubrecht Maria, *Svizzera* — Iacolino Carmela, *Canada* — Iaconis Maria Assunta, *Crotone* — Iannuzzo Maria, *Comitini* — Intrieri Raffaelina, *S. Pietro Guar.* — La Greca Giovanna, *Caltanissetta* — Lago Giuseppina Savio, *Tezze Brenta* — Laloli Maria Maddalena, *Svizzera* — Landro Michelangelo, *Sutera* — Lauria Carmela, *Ravanusa* — Leoncini Caterina, *Campoligure* — Leone Giacomo, *Palermo* — Liuzzi Cristina, *Trieste* — Lo Brano Andrea, *Palermo* — Lo Medico Giacoma, *Bagheria* — Lorenzini Maria, *Santuario di Savona* — Lui Luigina, *Asola* — Maiorano Maria, *Maruggio* — Malinverni Maria Pia, *Pavia* — Mallia Angela, *Villafrati* — Manzan Giuseppina, *Roma* — Manzari Felicia, *Cerignola* — Marchese Concetta, *S. Cataldo* — Marchesi Cora, *Voghera* — Mariani Vittorina Giambelli, *Muggiò* — Marino Ortensia, *Catanzaro* — Marrone Salvatore, *Naro* — Martella Elda, *Marino* — Martino Elisabetta Bilotta, *Cosenza* — Martucci Enrico, *Frosinone* — Masciopinto Filomena De Bellis, *Triggiano* — Mauri Franca, *Bolzano* — Mauri Maria, *Vanzago* — Menegatti Emilia, *Nago* — Menestrina Carmen, *Trento*.



La pagina dei Lettori

risponde D. ANNIBALE GIANNINI

San Giuseppe santo provvido e puntuale

■ Ora che il Signore ha voluto far nascere la famiglia religiosa delle Sorelle minori di Maria Immacolata — ispirata al santo martire Massimiliano Kolbe — abbiamo chiesto a S. Giuseppe l'occorrente per arredare la prima casetta e via via anche le altre. Neanche dirlo: S. Giuseppe — preposto alla casa del Signore — è intervenuto sempre puntualissimo... **(*Patrizi Sr. M. Elisabetta*)**

□ *Congratulazioni nel Signore a queste Sorelle minori di Maria Immacolata di recente istituzione pagata e irrorata dal sacrificio di P. Kolbe che tutti conoscono.*

Che S. Giuseppe tempestivamente intervenga e copiosamente assista un'opera sul nascere e la faccia progredire è cosa risaputa da secoli nell'agiografia cristiana. Santa Teresa d'Avila, San Giuseppe Cottolengo, il nostro beato Luigi Guanella per fermarmi ai pochi che mi vengono a mente ne hanno fatto larga esperienza. Nazaret ci conteneva «in nuce» tutti quanti nelle istituzioni provvidenziali, quali cavoli trapiantati — soleva dire il santo di Torino — dalla sua nativa Bra (Cn). Santa Teresa su tutti ne sa qualche cosa in quell'ultima fondazione — se non erro — intitolata come altre a S. Giuseppe, quando calesse e contenuto ben miseri andarono a finire nel greto d'un torrente e al lamento della santa Gesù rispondeva che tratta così... i suoi amici.

Reverenda Madre, dopo il brutto viene il bel tempo et vicissim! Dopo i pavesini o i buitoni accomodati ai senza denti o ai dentini di latte, viene il pane secco... chi non lo sa. Ma S. Giuseppe è sempre all'erta!

Un amore vero e duraturo è ancora possibile?

■ Non ho ancora vent'anni, figlia unica appoggiata ad un giovane che mi vuol bene e che intenderei sposare, da quando i genitori se ne sono andati ciascuno per conto proprio. È possibile per me costruire una famiglia tutta mia, fidandomi solo di colui che mi vuol bene, provocando e accettando le prime esperienze matrimoniali? **(*lettera non firmata*)**

□ *Espressioni alquanto generali per poter rispondere esaurientemente a una giovane assai fluttuante, che si concede al primo amore senza la scorta di babbo e mamma, senza la guida d'un sacerdote provetto, senza il conforto della preghiera e dei sacramenti. Ci fosse almeno il consiglio d'una zia o di una sorella maggiore, che abbiano superato felicemente le loro esperienze o d'una persona veramente amica nei gruppi spirituali, che sorgono ispirati dal buon Dio proprio per risolvere i casi disperati o comunque peggiori.*

Giovanni Paolo II — parlando testé ai giovani nello stadio di Gerland (Francia) — svolse abbondantemente il tema dei giovani e della famiglia. «Troppi di voi soffrono per la disgregazione delle loro famiglie. Un amore vero e duraturo è ancora possibile? In nome di Cristo, io vi dico è possibile. È tutto il progetto di Dio sul focolare domestico. Il progetto di amore nuziale che s'iscrive in voi — se questa è la vostra vocazione — è di una grande bellezza: esso corrisponde a un appello di Dio che ha creato l'essere umano "uomo e donna". C'è un apprendistato del dono disinteressato di sé, nella limpidità e nella semplicità, che si fa durante l'adolescenza e la giovinezza e senza il quale il matrimonio sarebbe un fallimento, un egoismo a due. Vi è in questo apprendistato il rispetto dell'altro, della sua interiorità, di tutta la sua persona. Vi è un apprendistato di tutti i valori morali necessari alla vita... Non guastatelo. Non confondete l'esperienza prematura del godimento con il dono lucidamente accettato per sempre...» (Oss. Rom. del 7 ott. 1980)

APPUNTAMENTI PER LA CHIUSURA DEL 1° CENTENARIO DELL'OPERA DON GUANELLA

● A chiusura del centenario della nostra Opera, il 25 Aprile, si è tenuta nel Duomo di Milano una celebrazione eucaristica presieduta da S. Em. il Cardinale Carlo Maria Martini.

Erano presenti i Religiosi dei Servi della Carità e le Figlie di S. Maria della Provvidenza insieme con parecchi Amici e Benefattori.

Dopo la cerimonia, Sua Eminenza ha benedetto una statua in marmo di Candoglia del Beato Luigi Guanella, che verrà collocata all'esterno del Duomo, a destra, ad un'altezza di circa 4 metri dal suolo.

● Altra manifestazione seguirà a Roma.

24 Maggio: ore 17, presso la Basilica di S. Giuseppe al Trionfale:
* S. Messa presieduta da S. Em. il Cardinale Silvio Oddi con la partecipazione delle autorità comunali.

* Mostra fotografica

* Rinfresco con lancio di palloncini

* Allieterà la serata la Banda dei Vigili Urbani

Agli Amici e ai Benefattori della nostra Opera rivolgiamo con affetto e riconoscenza l'invito a presenziare, in modo particolare, alla manifestazione del 24 maggio.



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in questo ultimo mese: 3.230

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 300.000) e dei Lettini (L. 150.000) pervenute alla nostra Direzione.

BORSE DI STUDIO (Dic. — Gen.)

Baccarini Luca, a nome proprio — Barbarino Tommaso, a nome proprio — Bertoni Carla e Paolo, a nome proprio — Durì Nilo, a nome + Bernardis Olinto — Gravante Maria, a nome proprio — Inama Attilia, a nome Paolo — La Rizza Don Bruno, a nome proprio — Mangiapia Salvatore, a nome proprio — Marocchini Sofia, a nome + Ruggeri Angelo — Mauro Mafalda, a nome proprio — Mazzini Erminia, a nome proprio — Michelotti Anna, a nome Santoni Luca — Misuraca Francesca, a nome proprio — Nucifora Alfia, a nome + Grasso Alfio — Pastori Fam., a nome Fam. Pastori — Pezzi Liliana, a nome Ginnetti Comandino e Maria — Piras Giovanna, a nome proprio — Vitacolonna Rita, a nome Guglielmo e Antonietta — Berardi Rita Maria e Franca, a nome Giuseppe — Binelli Francesco, a nome Quaglia Cesare e Rosa — Bregoli Giuseppina, a nome Giuseppina — Cassioli Dora, a nome + Pietro — Cinque Lucia, a nome proprio — D'Amelio Grazia, a nome + D'Amelio Sandra — Damiano Giulia, a nome Damiano Maria Rosaria — Di Turo Flora, a nome proprio — Fava Maria Luisa, a nome proprio e di Luigi — Fossati Sorelle, a nome + Daniele — Loberto Lucrezia a nome proprio — Marcantonio Anna, a nome + Anna Marcantonio — Moscatelli Andrea, a nome + Teresa — Mura Elena Marras, a nome proprio — N.N. Breganzona, a nome + Tami Cesarina — N.N. Pieve Tesino, 3 borse di studio — Poletti Santina, a nome + Poletti Simone — Rimoldi Lina, a nome + Galimberti Remo — Russo Michele, a nome + Elisa, + Elia e + Giovanni Galbiati — Salvemini Corrada, a nome proprio — Sini Eleonora Pasanisi, a nome Giuseppe — Sorci Eleonora, a nome proprio — Spinucci sr. Caterina, a nome Gabriele, Carlo e Maria — Tacchi dr. Marco, a nome proprio — Tagliabue Ginetta, a nome + Mariani Pietro — Vitich Renata, a nome proprio — Zambotti Angela, a nome + Zambotti Giuseppe

LETTINI (Dic.)

Agostini Teresa, a nome proprio — Bellissimo Teresa, a nome Bellissimo Vincenza — Belotti Teresina, a nome Bracchi Giovanni — Bonfiglio Cristina, a nome Bonfiglio Cristina — Botti Francesca, a nome Zotti Bernardino — Cagliero Agnese, a nome proprio e di Picco Antonio — Caldera Giuseppina, a nome Caldera Carlo — Canalella Isabella, a nome Canalella Francesco — Capra Maria, a nome Emilio Maria — Caputo Ersilia, a nome + Rosalia Catarella Viola — Carabba Anna, a nome proprio — Caracristi Elisa Maria, a nome Cestari Erminia — Carrara Battistina, a nome proprio — Caset Marianna, a nome + Ugolini Eugenio — Castaldi Giovanna a nome Giovanna — Cocuzza Michelina, a nome + Re Girolamo — Cuffaro Maria v. Melchionna, a nome + Sapio Isabella v. Cuffaro — Facile Teresa, a nome + Giuseppe — Galatona Vittoria, a nome Vittoria — Giannone Giuseppe, a nome + Giannone Gino — Guerra Giovanni e Maria, a nome Mola Vita e Michele — Laustino Giovanna, a nome Rosso Maria — Lucchini Francesco, a nome Lucchini Anna — Macarra Rita Alese, a nome Costantino, Claudio e Gabriele — Marcello Lucrezia, a nome + Palmieri Agostino — Martorana Beniamino, a nome proprio — Masala Speranza, a nome + Maria Trogu Masala — Mercuri Pierina, a nome Domenico — Merlini Maria, a nome proprio — Musso Anna, a nome proprio — Norcia Maria Cleofe, a nome + Ugo Esposito — Noziglia Rosa, 1 lettino a nome + Maria Elisabetta Barbagelata — Noziglia Rosa, 1 lettino a nome Noziglia Emanuele — Pedrazzoli Rita, a nome Rita e + Elmo — Robustelli Fiorentina, a nome Di Giorgio Giov. Battista, per G.R. — Rossato Guido, a nome Rossato Paolo — Sabato Anna, a nome Rizzello Antonia — Scaleti Virginia, a nome + Maddalena — Siega Ida, a nome Tascini Luciana — Silvestri Iolanda, a nome Vincenzo — Traverso Angela, a nome Storace Enrico — Valentini Tina ved. Rosa, a nome + Rosa Francesco — Virginio Assunta, a nome proprio — Zadra Bruna, a nome + Giordano — Zanotti Mariuccia, a nome proprio — Zonner Iolanda, a nome Zonner Anna e Francesco e Divino Giuseppe

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE (Feb.)

Alberghini Fabio — Ambra — Antoniotti Giovanguido — Berti Carlo Andrea — Bornaghi Alessandro — Brunello — Cappai Anna Paola — Ciminà Rita — Cimini Federico — Clelia — Contini Giuseppe Efisio — Di Ponzio Francesca — Di Ponzio Nicola — Dian Antonia — Dian Tamara — Flavio — Gabriele — Galli Tognotta Chiara Francesca — Giovanni — Gusmini Federico — Ianetta Andrea Stefano — Ianetta Roberto — Laura — Lippa Luis — Lorenzo — Loris — Maggio Maria Pina — Magnelli Antonella Ida — Manuel — Michele — Oldrati Alessandra — Oldrati Francesco — Ronconi Francesca — Rubino Elisa — Salvatore — Sara — Simona — Sorrentino Michele — Troianello Luca — Valerio — Vavassori Pier Sergio

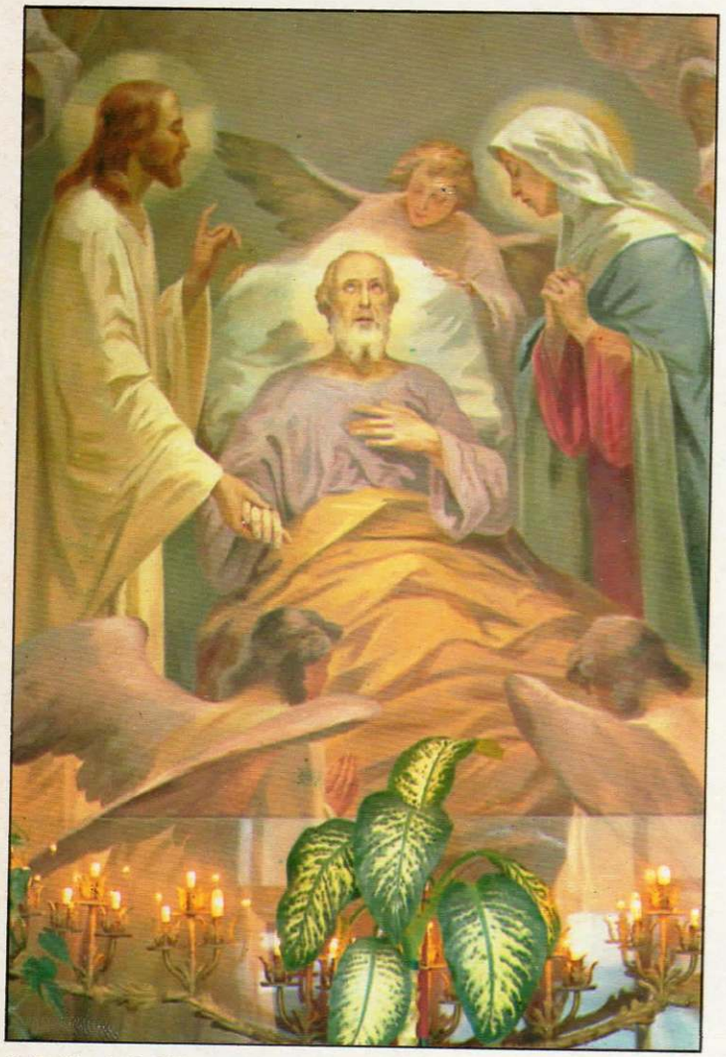
NELLA PACE DEL SIGNORE (Feb.)

Agabio Dina — Aiello Maria Loiacono — Alghisi Margherita v. Volpini — Almasio Teodoro — Altomonte Laura — Avagliano Rosa — Bagattoni Teresina — Barigozzi Carolina Perri — Bassarelli Teresa — Battaglini Lina — Benatti Nietta — Bentivoglio Immacolata Lucarelli — Bergomi Giuseppina Casiraghi — Bertinelli M. Immacolata — Boccia Manfredo — Bolzonello Cesira v. Feltrin — Bonato Pierina — Brannetti Giovanni — Brenna Savina v. Consonni — Bressan Felice — Brizzolara Tersilia — Calcagno Lina Rossi — Canoppia Elena — Carliano Ada — Casagrande Amalia — Castigliano Antonio — Cazzato Celeste — Ceravolo sr. Gesuina — Ceretti Sofia Borella — Confalone Rosa — Coppolino Francesco — Corbascio Lucia — Corbetta Rosa — Cupo Vita — Cusumano Girolama — Cuzzola Bruno — D'Aloisio Angelo — D'Andrea Vincenzo — De Cristofaro sr. Edvige — De Martino Laura — De Palma Maria — De Paola Carmela — De Salve Vincenza — De Santis Gabriella — Del Co' Giuseppina — Del Vecchio Vincenzo — Di Cicco Assunta — Diverso Giuseppina Fasolillo — Donato Giovanni — Fontana Guido — Francioni Fina — Frau Giuseppe — Fumagalli Angela v. Guidino — Galanda Gabriella — Galeazzi Mario — Galeotti Fernanda v. Di Salvia — Giordanengo Antonino — Giordano don Antonio — Giusto Giuseppe — Gnocchi don Umberto — Gori Giovanna — Gusmeroli Ersilia — Iorfida Alfonsina — Iovine Giuseppe — Isoldi sr. Ada — La Conca Vincenzo — Lagravinese Eleonora — Lamanna Brigida — Lanfranchi Carmela — Lavander Lina — Lo Re Giuseppe — Loddo Mariangela — Lott Claudio — Macchi Maria Bottazzini — Madile Lucia — Maggiore Giovanni — Magnani Ermanno — Mammone sr. Caterina — Manca Filippo — Mannucci Giulio — Marini Maddalena Corina — Marino Maria Malandrino — Marinoni Aurelio — Martino Maria — Mascheroni Elvina — Matterazzo Concetta Doné — Mellach Agata — Messina Giuseppina — Messina Nazzareno — Micciché Giuseppe — Mirone Mario — Moi Efisia — Moretti Carolina — Mosca Ersilio — Mosna Ida — Murano Maria — Natali Domenica v. Lacelli — Nava Manilia Pessina — Nazzaro Elena — P. Giov. Maria Galasso SS. Trinità — Pedercini Esilde — Pellegrini Leonardo — Perucca Adele — Pirrone Vincenzina — Prudenzi Grazia — Puccio Adele Mandalà — Quaresima Adele Cinti — Querqui Giacinta — Racinaro sr. Anna Maria — Randazzo Giuseppa — Ricciardi Francesco — Saleri Giovanni — Salvadori Emilia — Sandri Lucina — Santoni Angela Casagni — Scambi Maria — Serra Fabiano — Sinisi Emanuele — Sole Michele — Sottanella sr. Elena — Spagnoli Maria — Spiga Emilia v. Mura — Sr. Colomba — Stacchino Francesco — Tabone Irene — Tantini Vittoria v. Crottogini — Testa Vittoria — Toscano suor Maria Luisa — Totis Rosa — Trevisan Lucia — Trucco Amalia — Turbolente Emma — Tursi Arcangela — Valentina Albina — Vetriani Matilde — Volani Palmira — Zaffino Brunina — Zilianti Ida — Zimarino Amalia — Zimarino Maria.

LA PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE

LA PIA UNIONE, fondata dal Beato *Luigi Guanella* (1842-1915) con l'approvazione ed il sostegno del Sommo Pontefice San Pio X, ha due scopi principali:

1) *divulgare, promuovere e dilatare nel mondo il culto di San Giuseppe*, Patrono universale della Chiesa e Patrono della buona morte;
2) associare quanti più sacerdoti e fedeli possibile in una vera *Crociata universale di preghiere e di opere buone* da offrire a Dio per il tramite di San Giuseppe in favore dei morenti di ogni dove e di ogni istante.



E. Ballerini: Il Transito di San Giuseppe.
(Ingresso agli uffici della Pia Unione).

LA PIA UNIONE raccomanda ai propri associati, nel diffondere il culto di San Giuseppe, di celebrare con particolare devozione le feste del Santo, il mese di marzo e i primi mercoledì di ogni mese.
Raccomanda a tutti di unirsi spesso, in comunione spirituale con i sacerdoti ed i fedeli iscritti, alle SS. Messe e alle preghiere che si celebrano e si recitano in onore del Santo in tutto il mondo; in particolare a quelle celebrate ogni giorno nel Santuario di San Giuseppe al Trionfale, secondo le intenzioni della stessa Pia Unione, in soccorso dei morenti e a vantaggio di ogni associato vivo o defunto.

LA PIA UNIONE invita tutti i fedeli ad iscriversi. Per farlo occorre:
1) comunicare il proprio nome a questa Sede primaria in Roma o a una filiale aggregata alla stessa;
2) fare un'offerta per un'opera di carità;
3) impegnarsi a recitare ogni giorno la Preghiera della Pia Unione per i morenti:
«O San Giuseppe, padre putativo di Gesù Cristo e vero sposo di Maria Vergine, prega per noi e per gli agonizzanti di questo giorno (o di questa notte)». [indul. parz. ogni volta]

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Festivo: 7, 8, 9, 10, 11.30, 12.30, 18.30, 19.30
(Dalla seconda metà di settembre a giugno).

7, 8.30, 10, 11, 12, 19.
(Da luglio alla prima metà di settembre).

Feriale: 7, 7.30, 8.30, 9, 9.30, 10.30, 18.30.

Prefestiva: ore 18.30

Per informazioni rivolgersi a: **PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE, Via B. Telesio 4/B - 00195 ROMA.**

ABBONAMENTI: Italia L. 12.000
Estero ordinario L. 20.000 — Estero Via Aerea (Usa, Canada, Australia) Dollari USA 30.



LA SANTA CROCIATA

Via B. Telesio 4/B
00195 Roma
tel. 06/35.31.98
Anno 74°
Stampa periodica mensile
Spedizione abb.post.gr.III/70%

N. 5
MAGGIO 1987

L'UOMO GIUSTO
Giuseppe di Nazareth



Editrice «**Pia Unione del Transito di San Giuseppe**» Roma. Pagg. 224 con illustrazioni a colori. F.to 15x21, L. 10.000. Di prossima pubblicazione.